

Anno 52

gazzetta **svizzera**

N° 07
Luglio 2019

Mensile degli Svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni del Segretariato degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, Via Livio 4, CH-6830 Chiasso (Svizzera).

“Siate portatori di Svizzera in Italia e di Italia in Svizzera”

In un'intervista esclusiva a Gazzetta Svizzera, il Consigliere federale parla della sua esperienza in Governo, degli Svizzeri all'estero e delle relazioni con l'Italia.



Politica Svizzera

**Uno sciopero di
dimensioni storiche**

OSE

**Lanciato l'anno
elettorale**

Ti porto a tavola

**Scopriamo
il Canton Vallese**



Care lettrici, cari lettori

Molti sono i temi discussi dalla politica e – attraverso i meccanismi della democrazia diretta – dalla popolazione svizzera, ma pochi riescono ad animare il dibattito sulla scena pubblica come quelli relativi alla politica estera. La Svizzera, per definizione neutrale e indipendente, è confrontata a sfide non indifferenti per trovare e ritrovare continuamente il proprio posto in un contesto mondiale sempre più dinamico e globalizzato. Il compito per il Consigliere federale e capo del Dipartimento degli affari esteri Ignazio Cassis – protagonista di un'intervista esclusiva con la Gazzetta – non è certo facile. Le pressioni dell'UE, l'anno elettorale e una bozza (incompleta) di accordo quadro istituzionale sul tavolo costituiscono un mix esplosivo per un'estate preelettorale di sicuro interesse. Interesse che vi auguriamo anche nella lettura di questo numero estivo di Gazzetta.

Angelo Geninazzi
REDATTORE

POLITICA SVIZZERA
3

IL PERSONAGGIO
4

RUBRICA LEGALE
6

DALLA SVIZZERA
8

EDUCATIONSUISSE
10

LETTERATURA
11

GIOVANI SVIZZERI
ALL'ESTERO
12

CHI SONO
COSA FANNO
14

TI PORTO A TAVOLA
16

DALLE NOSTRE
ISTITUZIONI
19

DA PALAZZO FEDERALE
29

DALL'OSE
30

Uno sciopero di dimensioni storiche

Il 14 giugno si è tenuto in Svizzera il secondo sciopero delle donne, per rivendicare salario, tempo e rispetto.

Angelo Geninazzi
REDATTORE



Le rivendicazioni

Le rivendicazioni concrete dell'Unione sindacale svizzera – promotrice della giornata del 14 giugno – si declinano in tre tronconi. Da una parte è stato messo l'accento su una rivalutazione finanziaria e sociale del lavoro delle donne, con analisi salariali, controlli e sanzioni, ma anche la conclusione di contratti collettivi in settori con una forte presenza femminile. Sotto questo cappello si chiedono anche salari minimi di 4000 franchi per tutti e il riconoscimento dei lavori nell'economia domestica ai sensi della legge sul lavoro.

Il secondo filone di rivendicazioni riguardava il tempo e il denaro per il lavoro di cura, eliminando il lavoro su chiamata o limitando il lavoro a tempo pieno a 30-35 ore. Proprio per quanto riguarda il settore delle cure si chiedono da tempo più investimenti dello Stato, un congedo paternità di 8 settimane e di almeno 18 settimane per le neomamme (oggi è di 14).

Il terzo gruppo di richieste riguardava invece il rispetto al posto di lavoro, in particolare in relazione al tema del sessismo. Tra le misure concrete rivendicate vi è una protezione estesa contro il licenziamento in caso di maternità, una tolleranza zero in casi di violenza sulle donne nonché diverse misure di prevenzione di molestie mobbing.

Ampio dibattito sulla condizione delle donne in Svizzera

Lo sciopero è stato colto dai media, dalla politica – il Consiglio nazionale ha interrotto i suoi dibattiti per poco meno di mezz'ora per permettere alle donne di partecipare alcuni attimi allo sciopero – e dall'opinione pubblica per fare il punto sulla situazione sulla condizione femminile in Svizzera. In questo contesto si sono scontrate opinioni secondo le quali la discriminazione delle donne in Svizzera è inferiore rispetto ad altri paesi e avrebbe fatto ampi passi in avanti. Soprattutto in relazione ai dati sulla discriminazione salariale le posizioni sono diametralmente opposte. Per alcuni il divario stimato di circa il 7% non è reale poiché non considera una serie di elementi – ad esempio le interruzioni dell'attività lavorativa delle donne – che porterebbero questo divario a percentuali ben inferiori.

Un sondaggio effettuato da Tamedia alla vigilia dello sciopero ha comunque attestato che la giornata otteneva il consenso del 63,5% delle persone intervistate: la quota di uomini si attestava al 57%, mentre 7 donne su 10 si sono dette favorevoli allo sciopero. I contrari erano il 34,5% della popolazione interrogata e hanno trovato una maggioranza negli ambienti di destra.



gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA

Direzione
Via del Breggia 11 – CH-6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
direttore@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi
CP 5607, CH-6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
redazione@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via Livio 4 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11 – CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:
versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT91 0076 0101 6000 0003 2560 203

Dalla Svizzera:
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

“Tutti abbiamo bisogno di radici e di un’identità”

Intervista della Gazzetta ad Ignazio Cassis, Consigliere federale a capo del Dipartimento degli affari esteri



Biografia: 1961, nasce il 13 aprile. Nel 1992 si sposa con Paola Rodoni.

1998, consegue l’abilitazione quale medico FMH in medicina interna e prevenzione

1996-2008, svolge la funzione di medico cantonale

2007, subentra alla carica di Consigliere nazionale per il PLR e viene confermato in elezione lo stesso anno. Nei suoi 9 anni da Consigliere nazionale è tra le altre cose membro della Commissione sanità e socialità, Presidente della Delegazione AELS/UE, Copresidente del gruppo Italianità, vicepresidente dei gruppi parlamentari Svizzera – Polonia e Svizzera – Israele

2017, il 20 settembre viene eletto alla carica di Consigliere federale con 125 voti ed assume la direzione del Dipartimento federale degli affari esteri. Succede a Didier Burkhalter. Dal 1999 la Svizzera italiana non era più rappresentata in Consiglio federale.



Consigliere federale Ignazio Cassis, come sta vivendo il suo compito di Consigliere federale di lingua italiana?

Con molta riconoscenza per l’opportunità che mi è stata data di entrare in Governo e di riportarvi, dopo un ventennio di assenza, la Svizzera di lingua italiana. Nella funzione di Consigliere federale ogni giorno è una nuova sfida. Il sistema svizzero è al contempo incredibilmente stabile ma anche complesso, un po’ come il meccanismo di un orologio... svizzero. Dal 1848 ad oggi il funzionamento del Governo elvetico è sempre rimasto lo stesso. A cambiare sono, di tanto in tanto, i singoli ministri. Ognuno dei 7 consiglieri federali è un settimo di “Primo ministro” e nella stanza dei bottoni è rappresentato l’intero spettro politico, dalla sinistra alla destra. Ognuno di noi dirige il proprio Dipartimento ma interviene anche nei dossier degli altri. È un grande privilegio poter leggere il nostro Paese da quest’osservatorio.



Lei ha sempre affermato che la Svizzera ha bisogno che nella stanza dei bottoni ci sia una figura che parli e pensi in italiano. Per quale ragione?

La mescolanza linguistica è mescolanza culturale. L'approccio ai problemi varia secondo le sensibilità e i valori legati a una cultura specifica. La pluralità delle idee nasce da questa mescolanza. Sono persuaso, indipendentemente dalla mia persona, che la presenza delle principali culture svizzere nell'esecutivo federale sia un grande vantaggio. Migliora l'articolazione della discussione e porta a risultati maggiormente rappresentativi dell'intero Paese, capaci quindi di raccogliere un più ampio consenso – indispensabile in una democrazia diretta. Infine, ritenuto che le tre culture principali sono anche quelle dei Paesi che ci circondano, possiamo più facilmente dialogare con i Paesi confinanti.

Da sempre dipendente da buoni contatti con l'estero, la Svizzera ha aperto molti fronti nella politica estera. Ma l'impressione è che gli altri Stati siano sempre più ostici nelle trattative e meno predisposti a concedere buone condizioni alla Svizzera. Stiamo perdendo amici a livello internazionale?

La Svizzera gode tuttora di un'ottima reputazione sul piano internazionale. È considerata un partner solido e affidabile. Alcune nostre caratteristiche – come la cultura democratica e il sistema di formazione professionale – destano molto interesse. La nostra politica estera – basata sui principi di neutralità e solidarietà – ci permette di giocare un ruolo apprezzato anche in contesti difficili: penso per esempio ai diversi mandati di protezione che la Svizzera svolge tra Paesi in conflitto. Ma non possiamo dormire sugli allori. Come i rapporti tra persone, anche quelli tra Paesi – soprattutto con quelli più vicini – vanno curati. Il nostro ruolo nel continente europeo e in particolare la nostra relazione con l'UE evolvono continuamente. La politica estera serve a far valere nel miglior modo possibile gli interessi – siano essi di tipo economico o umanitario – del nostro Paese e dei suoi abitanti. In ultima istanza lavoriamo per un mondo stabile, pacifico e prospero.

A capo del Dipartimento degli esteri sul suo tavolo vi sono anche i temi da risolvere tra la Svizzera e l'Italia. Quali sono i nodi centrali da sciogliere e come si spiega che alcuni temi non si sbloccano?

Innanzitutto non dobbiamo mai dimenticare la ricchezza dei nostri legami con l'Italia: rapporti economici, culturali, scientifici e umani

ci legano da sempre. Basti pensare che in Svizzera vivono 320'000 cittadini italiani, la più grande comunità straniera nel paese. Oppure che dopo la Germania e gli Stati Uniti d'America, l'Italia è il nostro terzo più importante partner economico: la sola Lombardia ha la stessa importanza di tutta la Cina! I nodi da sciogliere vanno contestualizzati in questo quadro globalmente positivo. Si tratta soprattutto di nodi legati alla crisi economica italiana, che ha messo sotto pressione il mercato del lavoro ticinese, perché il nostro territorio è geograficamente immerso nel Nord Italia.

Nel 2015 la Svizzera ha trovato una soluzione con l'Italia per quanto riguarda la fiscalità dei lavoratori frontalieri: ma l'accordo siglato attende tuttora la firma del Governo italiano, malgrado numerosi incontri e tanta buona volontà. Come si spiega? In buona parte con i molti cambiamenti politici avvenuti in Italia. L'assetto politico è stato nuovamente modificato dalle recenti elezioni europee, perciò torneremo alla carica. Intanto cerchiamo però anche soluzioni alternative sul piano tecnico.

La Gazzetta Svizzera si rivolge agli Svizzeri all'estero, una comunità importante che vive tradizioni svizzere in tutto il mondo. Perché questa comunità dovrebbe anche interessarsi alla politica elvetica?

Perché la Svizzera è anche loro, e perché giustamente si attendono che funzioni bene quando ne hanno bisogno. Penso ai vari servizi, come quelli consolari, che eroghiamo all'estero. E poi perché ognuno di noi necessita di radici e di un'identità. Il mio messaggio è quindi: "Siate portatori di Svizzera in Italia, e di Italia in Svizzera!".



Economicamente per la Svizzera la Lombardia ha la stessa importanza della Cina

Intervista: Gazzetta svizzera



“Decreto-crescita” e benefici fiscali

Tornare in Italia dalla Svizzera può essere conveniente

Markus W. Wiget
Avvocato

Caro Avvocato,

sono svizzero, e vivo in Italia. Sono tanti anni che la seguo sulla Gazzetta Svizzera e trovo che i suoi articoli siano sempre molto utili e chiari.

Le scrivo per una questione non mia ma che riguarda mio figlio. Mio figlio è invece un doppio cittadino italo-svizzero ed attualmente vive in Svizzera, dove ha studiato e lavora oramai da vari anni. Non ha famiglia anche se da un po' di tempo frequenta una ragazza italiana e sempre più spesso accenna al fatto di poter ritornare in Italia. Mio figlio ha anche avuto delle proposte lavorative in Italia sia come lavoratore dipendente, sia come consulente lavoratore autonomo.

Tuttavia, è sempre rimasto scettico sulla possibilità di tornare a lavorare in Italia anche per motivi fiscali. Ora ho letto sulla stampa di tutta una serie di misure che sarebbero dirette a favorire il rimpatrio in Italia di lavoratori all'estero, proprio con importanti incentivi fiscali.

Mia moglie ed io siamo naturalmente orgogliosi della carriera che lui ha fatto in Svizzera ma saremmo ancor più felici se fosse più vicino a noi e mettesse su finalmente famiglia. Le chiedo, quindi, se è vero e se questi incentivi possono riguardare anche chi si trova nella stessa posizione di mio figlio.

R.S. (Milano)

Caro Lettore,
grazie dei complimenti e della Sua assiduità nel seguirci sulla Gazzetta Svizzera.

Il suo caso è sicuramente interessante e per nulla isolato. Esso riguarda il noto fenomeno dei cosiddetti “cervelli in fuga”, e cioè la costante migrazione di ragazzi talentuosi che dall'Italia sono costretti a cercare fortuna all'estero, dove poi spesso la trovano anche.

La tendenza, purtroppo per l'Italia (ma per fortuna dei giovani), è in costante aumento. Ora il Governo italiano vuole dare una decisa sterzata con una serie di misure volte ad invertire questo trend. Le notizie quindi che Lei ha letto sono sicuramente fondate. Va detto però per completezza che non si tratta di una novità assoluta, poiché già in passato l'Italia era intervenuta in tal senso, ma ora sembra che gli interventi siano ancora più radicali.

Naturalmente le situazioni individuali possono essere molto diverse e la Sua lettera non ci fornisce alcuni dati (ad esempio da quanti anni Suo figlio vive all'estero) ma cercheremo comunque di dare un quadro generale.

“Legge Controesodo” del 2010 e D.lgs “Impatriati” del 2015

Come dicevo, l'Italia già con D.L. n.78/2010 (art. 44 *Incentivi per i rientri in Italia di ricercatori all'estero*) aveva previsto norme volte a favorire il rimpatrio in Italia, soprattutto di professionisti ed accademici, con diversi benefici fiscali.

Veniva infatti escluso dalla formazione del reddito di lavoro dipendente e autonomo il 90% degli emolumenti percepiti da docenti e ricercatori che

- a) fossero stabilmente residenti all'estero ed ivi impiegati per almeno due anni continuativi
- b) venivano a svolgere l'attività in Italia acquisendo qui la residenza.

Nel 2015 poi fu introdotta con il D.lgs. n. 147/2015 una ulteriore norma (art. 16 *Regime speciale per lavoratori impatriati*) in base alla quale i redditi di lavoro dipendente, prodotti in Italia, da lavoratori che trasferivano qui la loro residenza, concorrevano alla formazione del reddito complessivo solo limitatamente al 70% del loro ammontare in presenza delle seguenti condizioni:

- a) non essere stati residenti in Italia nei cinque periodi d'imposta precedenti al trasferimento con l'impegno a rimanere in Italia per almeno due anni;
- b) il datore di lavoro doveva essere un'impresa residente in Italia o società direttamente o indirettamente controllanti o controllate;
- c) l'attività lavorativa era prestata prevalentemente in Italia;
- d) i lavoratori dovevano ricoprire ruoli direttivi ovvero essere in possesso di requisiti di elevata qualificazione o specificazione (come da apposito decreto del MEF);

Tuttavia al fine di poter godere delle suddette agevolazioni era necessariamente richiesta anche l'iscrizione all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero). In difetto, il beneficio non veniva accordato.

“Decreto Crescita” del 2019

Successivamente sono intervenute alcune lievi modifiche. Ora però il recentissimo Decreto-Legge n. 34/2019, cosiddetto “Decreto-Crescita” (art. 5 *Rientro dei cervelli*, sì il titolo della norma è proprio questo) amplia la portata di queste misure, sia dal punto di vista soggettivo, sia da quello dei benefici. In particolare, sotto il primo profilo vengono oggi ricompresi tra i possibili beneficiari anche gli imprenditori e tutti i lavoratori, dall'altro lato i benefici possono arrivare ad una riduzione dell'imponibile fiscale fino al 90% su più anni.

Infatti per i lavoratori impatriati la categoria dei benefici è stata estesa anche ai redditi assimilati a lavoro dipendente ed ai redditi di lavoro autonomo purché prodotti in Italia, i quali concorrono ora alla formazione del reddito complessivo limitatamente al 30% del loro ammontare. Le condizioni, inoltre, si sono ridotte solo alle due seguenti:

- a) non essere stati residenti in Italia nei due periodi d'imposta precedenti il rimpatrio e l'obbligo di mantenere la residenza in Italia per due anni;
- b) l'attività deve essere prestata prevalentemente nel territorio italiano.

Ma non basta. Come dicevamo i benefici sono stati estesi sia ai lavoratori impatriati sia ai docenti e ricercatori all'estero, anche se già rientrati in Italia entro il 31.12.2018. Inoltre, la misura agevolativa può trovare applicazione anche alle persone fisiche che si trovano nelle condizioni suddette e che avviano un'attività d'impresa a partire dal 1° gennaio 2020. La durata e la misura dei benefici è anche dipendente dalla presenza di eventuali figli minorenni a

carico, oltre che in base alla categoria di appartenenza.

Infine, altro elemento di grande importanza, è decaduto il requisito dell'iscrizione all'AIRE. Infatti, la recente norma prevede che i cittadini italiani non iscritti all'AIRE e rientrati in Italia, dal 1° gennaio 2020 possono accedere ai benefici fiscali, purché precedentemente residenti in un altro Stato ai sensi di una convenzione contro le doppie imposizioni per almeno due anni (come avevamo accennato nello scorso numero della Gazzetta). È così venuta meno, se non altro ai presenti fini, la presunzione di residenza in Italia per i soggetti che, pur effettivamente residenti all'estero, ed ivi regolarmente registrati, avessero ommesso, anche solo per dimenticanza, di cancellarsi dal loro comune italiano di origine, per iscriversi all'AIRE.

Venendo, in conclusione, al Suo caso concreto, mi pare di poter dire che, se Suo figlio intendesse realmente tornare a vivere in Italia, potrebbe rientrare nella categoria dei beneficiari descritti. Presumo ragionevolmente che siano più di due anni che Suo figlio risieda all'estero se, come Lei scrive, ha studiato e oggi lavora in Svizzera.

Non so se Suo figlio si sia mai iscritto all'AIRE ma aggiungo che un eventuale mancata iscrizione non sarebbe ostativa alla luce del “Decreto-Crescita”, in quanto pacificamente tra Svizzera e Italia è in vigore la Convenzione contro le doppie imposizioni del 1976.

Per prudenza, tuttavia, bisognerà attendere la conversione definitiva in legge perché la disciplina diventi definitiva, e per verificare che non vengano apportate modifiche rilevanti. È probabile che alla data di pubblicazione di questa Rubrica legale ciò sarà avvenuto. Magari ne riparleremo dopo le ferie. Nel complesso si tratta di provvedimenti da valutare positivamente. Se poi avranno successo ce lo dirà solo il futuro, o magari Suo figlio.

Con l'occasione auguro a Lei e a tutti i nostri Lettori una buona e riposante estate.

Riceviamo e pubblichiamo con piacere un aggiornamento di una nostra Lettrice (v. Gazzetta Svizzera di Aprile 2019). In effetti, come già scritto anche da noi, la disposizione della CDI Svizzera-Italia che dovrebbe rilevare in questo caso è l'art. 19 (e non l'art. 18, al quale fa invece riferimento l'Agenzia delle Entrate). Ci tenga assolutamente informati sugli sviluppi. Un cordiale saluto,
(Avv. Markus W. Wiget)

Egregio avvocato

È con piacere che ho visto pubblicata la mia lettera a Lei indirizzata. Esprimo qui la mia riconoscenza per l'esauriente risposta datami. Mi permetto ora di allegarLe il “Quesito” dell'Agenzia Entrate di Albenga posta all'Agenzia Entrate, Direzione Regionale della Liguria, Ufficio Consulenza, a Genova, citando giustamente che si tratta di Pensione erogata da Ente autonomo di diritto pubblico, e l'Ufficio di Consulenza che giustifica l'operato riferendosi all'articolo 18 della Convenzione I-CH. Da qui si può rilevare, a parer mio, lo stato confusionale di chi ha posto il quesito e ancor di più quello dell'Ufficio consulenza. Preciso anche che nella Voluntary avevo presentato tutti gli estratti conto dove veniva versata la mia pensione e per ogni anno anche il Certificato delle ritenute imposta alla fonte dell'Amministrazione fiscale, in lingua italiana, è riportato, per esteso, l'art. 19 della suddetta convenzione.

Il “Quesito” è anche nelle mani del Difensore del contribuente, dal quale speriamo essere tutelati e al quale abbiamo anche fatto presente la risposta che Lei gentilmente ha dato attraverso il nostro giornale. Per il seguito La terrò informata.

Le porgo i miei più cordiali saluti

(L.E.L.)

Svizzera: a spasso nella natura per un'estate detox e antistress

Montagne imponenti, gole tenebrose, boschi verdi, laghi pittoreschi, cascate spumeggianti e brughiere suggestive: la Svizzera è un paradiso per tutti gli amanti della natura, da scoprire lungo gli oltre 65'000 km di sentieri tracciati o viaggiando a bordo dei treni panoramici.

Camminare fa bene al fisico e all'umore soprattutto se i percorsi si snodano in contesti dove la natura è protagonista. Lo attestano studi internazionali e la crescente popolarità di questo sport che in Svizzera è fra i più praticati. Per l'estate 2019, Svizzera Turismo propone di riscoprire l'escursionismo come attività antistress approfittando degli oltre 65'000 km di sentieri tracciati e del fatto che anche le città svizzere, a misura d'uomo e immerse nel verde, si prestano per un'esplorazione a piedi.

Lo studio condotto da Sotomo su un campione di 5430 persone residenti in Germania, Francia, Paesi Bassi, UK e Svizzera esamina il significato di natura all'interno di società competitive e digitalizzate. Il 60% degli intervistati hanno dichiarato di soffrire di stress e di temere le conseguenze per la propria salute. La natura è considerata un luogo di evasione e di rigenerazione che incide positivamente sul fisico e sull'equilibrio emotivo. Alla natura vengono associati termini come riposo, calma, armonia e bellezza.

Passeggiare in un parco naturale, in un bosco, in un giardino è considerato un vero e proprio toccasana perché è un'attività praticata per lo più senza l'ansia da prestazione che caratterizza altri sport. Soprattutto chi vive in Svizzera, cammina abitualmente e ritiene che sia un'attività distensiva al pari del leggere, guardare la tv o ascoltare la musica. Il 72% degli svizzeri è convinto che stare nella natura sia il modo migliore per fuggire lo stress.

L'escursionismo è quindi un elemento centrale dell'offerta turistica svizzera. È diventato di tendenza anche tra il pubblico più giovane (18-35 anni). I percorsi sono adatti a qualsiasi tipo di escursionista. Svizzera Turismo, infatti, ha selezionato proposte che variano dai trekking con dislivelli impegnativi alle rilassanti passeggiate lungolago. Grazie alla rete capillare di trasporti e alla vasta gamma di impianti di risalita, è facile raggiungere le vette panoramiche senza sforzo o percorrere alcuni tracciati in parte a piedi e in parte a bordo di treni, autobus e battelli. L'abbinamento passeggiate e trasporto pubblico è proprio uno dei punti di forza dell'offerta svizzera ed ha una ricaduta positiva anche in termini ecologici.

Oltre alla sezione sul sito – Svizzera.it/estate – c'è la Swiss Hike App per Iphone gratuita che dà la possibilità di conoscere in tempo reale le curiosità, i trasporti, gli hotel e i punti di ristoro lungo il cammino.

Gli iconic trail: i sentieri a lunga percorrenza che raccontano la Svizzera

Via Alpina: 14 passi, 6 Cantoni (390 km, 20 tappe)

La Via Alpina supera 14 passi fra i più belli delle Alpi. Attraversa sei cantoni svizzeri ricchi di spunti culturali, geologici e topografici. Ampie carrozzabili e ventosi sentieri di crinale. Un mondo di fauna e flora fra i più variati al mondo.

La Via Alpina supera 14 passi che contano fra i più belli delle Alpi. L'itinerario attraversa sei cantoni svizzeri offrendo uno spaccato degli innumerevoli aspetti culturali, geologici e topografici della regione. Oasi di tranquillità si alternano con prospere località di villeggiatura.

Ample strade carrozzabili culminano in vertiginosi e ventosi sentieri di

crinale. Non c'è modo migliore per imparare a conoscere gli innumerevoli aspetti della cultura alpina svizzera. I modernissimi alpeggi con tanto di pipeline e caseificio dimostrativo si alternano con i caseggiati rustici tradizionali, dove ad osservare il casaro che fa il formaggio nella caldaia in rame sulla fiamma sono invece maiali, capre e mucche.

Si passa dal luogo di villeggiatura alla buona al mondano centro di Gstaad. L'itinerario attraversa un mondo di fauna e flora fra i più variati al mondo. Dislocazioni, corrugamenti, avvallamenti e crolli di masse rocciose sono altrettante testimonianze di un interessante processo di formazione geologica. Lungo il sentiero si possono ammirare vedute mozzafiato, ma anche bellezze più minute, e l'offerta gastronomica è tanto variata quanto squisita.

<https://www.myswitzerland.com/it/scoprire-la-svizzera/estate-autunno/escursionismo/via-alpina/>

Sentiero in cresta del Giura (320 km, 15 tappe)

Il Sentiero in cresta del Giura unisce Dielsdorf a Nyon descrivendo un ampio arco. Questo panoramico percorso a lunga distanza attraversa due regioni linguistiche in un paesaggio vario e incontaminato. Offre tranquillità lontano dal caos e dal turismo di massa.

Fra i percorsi nazionali, il Sentiero in cresta del Giura è un classico. Il percorso, la cui segnalazione risale al 1905, ha inizio a Zurigo e termina poco prima di Ginevra. Il percorso si snoda attraverso le vette del Giura svizzero. Questa catena montuosa descrive un arco che si estende verso nord-ovest. Chi percorre il Sentiero in cresta del Giura segue pertanto un percorso curvo – attraversando il confine linguistico!

Questo ha un fascino tutto particolare, ma in ogni punto si può abbracciare con lo sguardo. L'attrattiva prevalente è il panorama sulle Alpi, sulla Foresta Nera e sui Vosgi. Lungo il sentiero si incontrano rocce scoscese e profonde grotte, boschi silenziosi e ampi pascoli; a rendere questo percorso emozionante sono anche gli avvistamenti di animali selvatici o la vista di un fiore. Da scoprire sono anche le diverse forme di abitazioni e insediamenti o una cucina che offre sapori sempre nuovi. Per degustare le specialità locali, ci sono le locande di montagna e le tipiche «maiteries».

<https://www.myswitzerland.com/it/scoprire-la-svizzera/estate-autunno/escursionismo/sentiero-in-cresta-del-giura/>

Alpine Passes Trail (610 km, 34 tappe)

Il Sentiero dei passi alpini riunisce in 34 tappe tanti valichi che contano fra i più belli delle Alpi grigionesi e vallesane. Un punto d'attrazione dopo l'altro, dall'altopiano della Greina ai paesaggi montani e lacustri ai piedi dei Dents du Midi.

Le escursioni sui passi sono una disciplina a sé stante, con un suo pubblico particolare. Non sono fatte per chi va in montagna per vedere il mondo da lontano e nemmeno per chi vuole solo poter dire di aver «fatto» una montagna. Sono escursioni per chi è spinto dalla curiosità di vedere cosa c'è dall'altra parte, poiché ogni passo, anche il più piccolo, cela qualcosa di ignoto sull'altro versante. Le indicazioni sulla cartina non bastano, in ogni nuova valle l'escursionista vuole scoprire un nuovo mondo e lasciare dietro di sé quello precedente.

Il Sentiero dei passi alpini riunisce in un unico percorso numerosi valichi che contano fra i più belli e più suggestivi delle Alpi grigionesi e vallesane. Il risultato è un'escursione alpina entusiasmante e impegnativa suddivisa in 34 tappe. Si va da un punto d'attrazione all'altro, dall'altopiano della Greina ai paesaggi montani e lacustri ai piedi dei Dents du Midi.

Pochi sceglieranno di percorrere tutte le tappe in una volta sola, ma si possono compiere alcune a piacere. Uno dei grandi vantaggi delle escursioni sui passi è infatti che si possono interrompere, e riprendere, in ogni valle. E una volta percorso l'intero itinerario, si potrà affermare di aver scrutato a fondo l'anima del mondo montano dei Grigioni e del Vallese.

<https://www.myswitzerland.com/it/scoprire-la-svizzera/estate-autunno/escursionismo/sentiero-dei-passi-alpini/>

Ticino: A piedi o col trenino sul Monte Generoso

Natura, cibo genuino e perfino design. Il Monte Generoso regala più di quanto si possa sperare da un'escursione. Si può salire in vetta a piedi o con la storica cremagliera che parte da Capolago. Lassù ci si lascia incantare dal panorama che spazia dalle Alpi fino alla Madonnina. Vale la pena percorrere uno dei numerosi itinerari: ce ne sono per 51 km fra cui il sentiero delle Nevere o la via dei pianeti. Nel ristorante del Fiore di Pietra si gustano i sapori locali della Valle di Muggio come i formaggini che si possono assaggiare e acquistare anche all'Alpe di Marisa Clericetti, situata a poca distanza dalla stazione a monte.

<https://www.myswitzerland.com/it/scoprire-la-svizzera/estate-autunno/racconti/tra-cielo-e-formaggini/>

Regione di Lucerna: All'alba sul Grosser Mythen

Travolgente è il panorama dal Grosser Mythen, meravigliosa è la magia dell'alba. Per raggiungere il cucuzzolo di questo monte che domina la regione di Svitto, si prende la cabinovia e si cammina per circa 1 ora e venti affrontando uno stretto sentiero con 46 curve. La ricompensa vi attende al rifugio: l'impagabile vista e i leggendari cornetti alla mandorla e alla nocciola.

<https://www.myswitzerland.com/it/scoprire-la-svizzera/estate-autunno/racconti/luomo-del-mythen/>

Regione di Berna: La via delle tre cascate da Bönigen a Brienz

Il colore e il fragore dell'acqua sono protagonisti del sentiero che si addentra nei boschi attorno al lago di Brienz passando accanto a tre scenografiche cascate. Quella di Giessbach è la più famosa non solo per i 14 salti ma per la presenza dello storico Grandhotel con molo e funicolare privata. A seconda della condizione fisica e del tempo a disposizione, si può modulare il percorso in una o più tappe raggiungendo il punto di partenza con i mezzi pubblici. Giunti al villaggio di Brienz si può tornare indietro anche in battello.

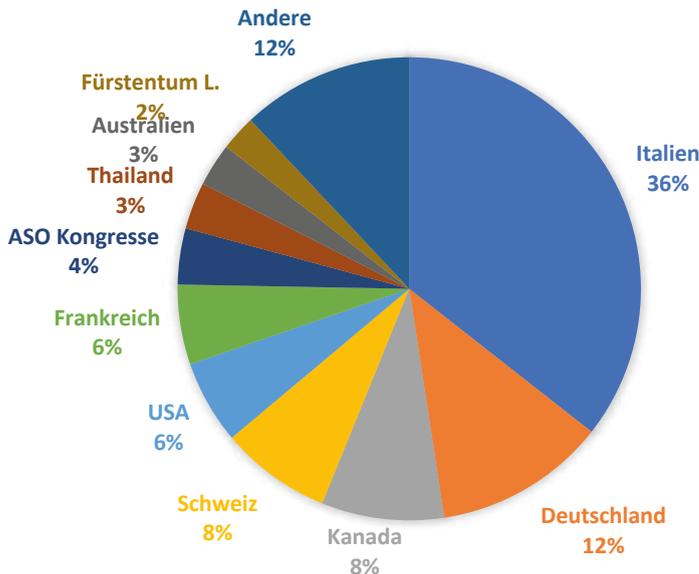
<https://beta.myswitzerland.com/it/Experiences/la-via-delle-tre-cascate>

Piazza degli Svizzeri all'Estero: Un grande grazie ed una proposta di visita

La raccolta di contributi per la risistemazione della Piazza per gli Svizzeri all'Estero si è concluso con successo, sono stati raccolti CHF 80'000. Questa somma ha permesso di terminare i lavori di ristrutturazione e di miglioramento della piazza e ha lasciato una parte per i lavori di completamento negli anni futuri.

Determinante è stata la generosità degli Svizzeri d'Italia che hanno contribuito per con CHF 28'473,87 corrispondente al 36%, cioè oltre un terzo, della somma totale, come si vede dal grafico seguente:

SPONSORS PIAZZA BRUNNEN



La piazza, per il contributo generoso del Cantone Schwyz, gelsi Svizzeri all'Estero, del comune di Brunnen-Ingenbohl e di altri sponsors, si presenta di nuovo in perfetto ordine e sarà utilizzata per la festa del 1° agosto, per cerimonie e avvenimenti sportivi. La nostra piazza, il punto più bello del lago dei quattro cantoni, l'unico sul lago dove si riesce a vedere la maggior parte del lago e dirimpetto al Grütli, il punto finale o iniziale del "sentiero della Svizzera" che porta in 26 tappe intorno alla parte più spettacolare del lago, è soprattutto un punto di visita per gli svizzeri all'estero, un appuntamento da includere durante la visita in Svizzera.

In collaborazione con Brunnen Tourismus elaboreremo nelle prossime settimane delle proposte per visite di 2, 3 o 4 giorni a Brunnen, includendo la possibilità di visitare il Grütli, il museo dei patti federali a Schwyz e la funivia tecnicamente unica e spettacolare sullo Stoos che offre una vista bellissima su lago e montagne e sentieri per camminate facili ed impegnative. Non appena avremo i dettagli, Ve li comunicheremo. A presto!

Robert Engeler

Una svizzera proveniente dall'estero che studia medicina in Svizzera

I servizi di educationsuisse si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero nonché agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth von Gunten



educationsuisse consiglia i giovani svizzeri all'estero che si recano in Svizzera per la loro formazione. Katia Steinfeld è una di loro. Ci racconta le sue esperienze all'Università di Losanna (UNIL).



«Di origine svizzera e brasiliana, sono cresciuta a Rio de Janeiro e lì ho intrapreso gli studi di medicina. Alla ricerca di un'opportunità per continuare la mia formazione al di fuori dal Brasile mi sono rivolto a educationsuisse. Questa organizzazione mi ha fornito informazioni sugli studi di medicina in Svizzera e mi ha aiutata nella richiesta di una borsa di studio nel mio cantone d'origine. L'UNIL ha parzialmente riconosciuto i miei studi fatti in Brasile e nel 2016 ho potuto così continuare la mia formazione in Svizzera.

I primi sei mesi in Svizzera sono stati difficili. Mi sono dovuta abituare allo stile di vita svizzero, al clima e alla solitudine. Inoltre, avevo timori per i requisiti richiesti dall'università e per le mie risorse finanziarie.

Tuttavia, la qualità dell'insegnamento e il gusto dell'indipendenza mi hanno sempre motivata. Mi piaceva scoprire la cultura e il paese che è anche il mio, e costruire nuove relazioni e amicizie forti che mi hanno in seguito sostenuta.

Ho anche investito il mio tempo in attività extrascolastiche che mi stavano a cuore. Nel 2017, per esempio, ho partecipato a un concorso promosso dall'UNIL e dalla Clinton Foundation. Sono stata scelta per rappresentare l'università alla Clinton Global Initiative University a Boston (USA). Grazie a questo concorso ho potuto realizzare il mio progetto

«Escolhares» che si è trasformato poi in un'associazione, e che, tra il 2016 e il 2019 ha già organizzato degli screening oftalmologici e ha potuto fornire degli occhiali a più di 2'000 scolari dei quartieri svantaggiati di Rio de Janeiro.

Recentemente ho anche partecipato al concorso World's Challenge Challenge dell'UNIL. Il progetto del mio team, EcoBlock a Burkina Faso, ha vinto nella prima fase di selezione interna.

Sul piano accademico, la grande ricchezza dei corsi e degli stage offerti dall'università non smette mai di sorprendermi. Ho avuto l'opportunità di scoprire il mondo della ricerca e in particolare nel campo delle neuroscienze fondamentali attraverso la realizzazione del mio lavoro finale del master. Queste esperienze hanno cambiato i miei piani per il futuro! Infatti, ho intenzione di continuare i miei studi con il dottorato di ricerca.

Posso quindi affermare che il mio trasferimento in Svizzera ha molto contribuito alla mia crescita personale. Ho scoperto le mie origini e posso adesso meglio capire una parte della mia identità. Ho anche acquisito più fiducia in me stessa. Sono diventata più indipendente, ho potuto costruire relazioni e sviluppare nuove prospettive per il futuro. E tutto questo mentre ho fatto un'eccellente formazione in medicina. Incoraggio quindi vivamente i gio-

vani svizzeri all'estero ad approfittare di tali opportunità.»

Le testimonianze di giovani svizzeri all'estero vengono regolarmente pubblicate sulla pagina Facebook di educationsuisse e su www.educationsuisse.ch.

Contatto

educationsuisse
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

“Il peggio (non) è passato: aneddoti di una mamma italiana in Svizzera” di Linda Fallea Buscemi – Islandbooks

L'invisibile sforzo delle donne

lindafallea.buscemi@hotmail.com
Per acquistare il libro: www.islandbooks.ch

Mi presento puntuale all'appuntamento, un pochino in anticipo. Mi sono “sistemata” per benino: vestita con gusto, non troppo elegante, neppure troppo sportiva; in realtà... ci tengo a che il mio aspetto sia curato. Giunta al colloquio, sfodero un sorriso sereno e molto cordiale per trasmettere gentilezza e disponibilità; la competenza e le varie esperienze in campo professionale - ne sono certa - verranno fuori durante il colloquio. Ma se col *rewind* (il tasto che usavamo per riavvolgere il nastro delle audio-videocassette) provassimo a catapultarci all'ora prima dell'appuntamento, sarebbe strabiliante vedere cosa precede quel sorriso a cento denti, rivolto a chi si appresta ad intervistarmi al colloquio di lavoro. Assistereste ad una scena rocambolesca, piena di stressanti impedimenti, di corse contro il tempo, di capi di abbigliamento che una volta indossati fanno sentire a disagio... quando sulla porta, non c'è più tempo di cambiarmi d'abito per l'ennesima volta e lo specchio tradisce una decorazione luccicante di troppo sulla parte “posteriore” del pantalone; quando ormai sul pianerottolo i bambini aspettano pazienti, perché non si sa a che ora finirà questo benedetto colloquio e sono ancora piccoli per restare soli in casa a lungo; ... quando ogni secondo sembra un'ora e, pronti sulle scale, i bimbi dicono *ho sete* e allora mi tocca riaprire la porta per andare a prendere l'acqua. Le chiavi di casa ci sono ma non quelle della macchina; e il cellulare dove è? Occorre chiamare dal telefono di casa per farlo squillare: suona! È dentro la borsa, ma le borse delle donne, si sa, sono caverne dove ci si può perdere e dove si trova di tutto - anche quello che sembrava sparito da tempo e che finalmente salta fuori, quando ogni speranza di ritrovamento sembrava perduta -. Allora... *pronti, partenza, via!* Verso la macchina senza rispondere al telefono, che frattempo comincia a squillare imperterrito (... e se fosse importante?). In tutto questo tafferuglio, ad alzare la tensione ci si mette persino un fastidio-



so insetto che inesorabilmente dal parabrezza si sposta, passeggiando pacifico verso il cruscotto, sempre più pericolosamente verso il volante, cosa che mi costringe ad accostare l'auto per far andare via l'ospite indesiderato; ciò grazie al provvidenziale intervento del mio figlioletto, maggiormente avvezzo alla vista degli insetti (qui a Zurigo, all'asilo glieli fanno prendere con delicatezza così da poterli osservare; in Italia le madri si mobiliterebbero, chiamando subito una ditta per la disinfestazione). L'appuntamento è con mio marito alla stazione, dove ho organizzato di incontrarlo pochi minuti prima del colloquio, all'ora di pranzo - appositamente durante la sua pausa - per “consegnargli” in blocco macchina e figli: tutti e tre sono bellissimi mentre mi sorridono e mi salutano con il naso schiacciato contro i finestrini, le manine accanto al viso per farmi ridere e infondermi l'energia necessaria ad affrontare il colloquio di lavoro, al quale tengo particolarmente. Consegno a mio marito l'auto con figli a bordo, mi allontano e sento tutto il loro sostegno come uno scialle caldo e morbido sulle mie spalle (loro sono certi che andrà bene). Ecomi all'appuntamento: un bel respiro e... finge niente, sfodero il mio sorrisone! Quante persone si riconoscono in una scena simile? Quante madri, mogli e in una parola ... donne, si ritrovano a correre qui e lì, destreggiandosi tra un impegno di lavoro e l'altro di famiglia, sforzandosi oltre ogni possibilità di organizzare tutto per tutti (ma

nel migliore dei modi, naturalmente)! Questa avventurosa scena non è la prima né l'ultima nella quale una donna è costretta a barcamenarsi in tempi, come questi, nei quali la società si aspetta da lei di tutto e di più. Non è un caso che, in mille faccende affaccendata, la donna venga spesso raffigurata come un *octopus*: un polpo che con i tentacoli tiene un'aspirapolvere, una pentola, un'agenda, un computer, un telefono, i libri dei figli, i vestiti da lavare, il calendario, le chiavi dell'auto, i biglietti per il teatro, il libretto della salute dei bambini, ma anche trucchi e belletti per essere sempre “a posto” e perché no... una torta profumata! Che poi, per la verità, molto spesso è la donna a mettersi sotto pressione, a pretendere sempre di più da se stessa, a tirare i suoi nervi come le corde di un violino! Molte donne - tanti uomini ne sanno qualche cosa - tendono per natura ad essere perfezioniste e tutto quello che rientra nelle loro competenze vogliono farlo in modo estremamente preciso e scrupoloso, ineccepibile. Rammento le parole della sociologa Marina Piazza a proposito del “*lavoro di cura*” delle donne, parole che mi sono rimaste scolpite nella mente, estremamente potenti per la forza della verità che, in modo semplice, ne viene fuori. Lei sottolinea che le donne, nel lavoro professionale, portano una serie di competenze trasversali: dal *lavoro materiale della casa - per definizione invisibile, visibile solo quando non è fatto o quando viene riconosciuto dall'altro* - portano la *capacità riparativa, la sublime arte del rammendo, tanto più perfetto quanto più è invisibile*; quella capacità, cioè, di fare in modo che tutto vada per il verso giusto *senza attirare l'attenzione*. Mi piace riconoscere che, dal loro procedere quotidiano, le donne portano nella professione fuori casa una *intelligenza organizzativa* che deriva direttamente dal *lavoro di cura invisibile e non riconosciuto*. Ah, quanto è vero! L'estenuante lavoro di cura delle donne è **INVISIBILE! VISIBILE SOLO QUANDO NON È FATTO!** Basti pensare a cosa succede in famiglia quando una donna parte, si ammala oppure semplicemente - senza per forza arrivare alle tragedie greche - si trova inchiodata a letto con l'influenza: *apriti cielo!* Si accatano cose, faccende... situazioni la cui risoluzione è data normalmente per scontata! In assenza della donna, solo allora, si riconosce il preziosissimo apporto che, ogni giorno, silenziosamente lei è in grado di dare! Ci rifletto e (per quanto non facilissimo) mi sento davvero fiera di essere una donna...

L'invisibile sforzo delle donne



... un polpo che con i tentacoli tiene un'aspirapolvere, una pentola, un'agenda, un computer, un telefono, i libri dei figli, i vestiti da lavare, il calendario, le chiavi dell'auto, i biglietti per il teatro, il libretto della salute dei bambini, ma anche trucchi e belletti per essere sempre “a posto” e perché no ... una torta profumata!



10

domande a una giovane svizzera

Valeria Calamari

membro del comitato UGS e responsabile comunicazione



Valeria, sei legata alla Svizzera e se sì in che modo?

Si può dire che sono legata alla Svizzera fin da sempre. Mia mamma è nata e cresciuta a Lucerna e non ha mai perso l'occasione di portarci a casa dei nonni. Vacanze estive, natali e pasque le ho sempre trascorse a respirare aria pulita in cima ad una montagna. Ho sempre considerato una punizione dovermene andare nei momenti più belli dell'anno e oggi son riuscita a trasferirmi qua.

Cosa ti spinge ad impegnarti nell'ambito dell'UGS?

Non ricordo bene come sia nata l'idea di partecipare al congresso di Catania ma ricordo che un giorno leggendo la Gazzetta Svizzera ci siamo iscritti senza pensarci troppo. Così il 26 Novembre del 2016 mio fratello, mia sorella ed io abbiamo preso l'aereo e siamo andati a conoscere i ragazzi dell'Ugs. L'anno dopo durante il congresso di Parma siamo entrati a far parte del comitato! La spinta a partecipare è stata vedere che per fortuna esistono molte altre persone come noi che parlano lo "schwizerdütsch" e che alla fine tutto quello che mi è sempre sembrato assurdo ed estraneo in realtà è la quotidianità di molte altre famiglie come la mia.

Ti interessa la politica o lo sport svizzero e li segui in modo attivo?

Onestamente parlando non seguo molto la politica svizzera perché la trovo molto complicata. Non che quella italiana sia facile da capire ovviamente. Però quando arrivano le schede elettorali mi informo e voto sempre. Lo sport, invece, quello lo adoro. La verità però è che l'Italia viene sempre prima nel mio tifo, la Svizzera la utilizzo come una sorta di jolly in caso di scarto ... sto scherzando ovviamente!

Come è percepita la Svizzera dai tuoi amici e dai tuoi conoscenti?

La Svizzera è percepita come "un paese dove si fanno i soldi". Questa è il classico commento che ricevo sempre dai miei compagni. Sono discorsi che mi fanno rabbia. Io sono venuta qua non perché mi mancasse lavoro in Italia ma semplicemente perché volevo provare a viverci. La strada che ho fatto in questi anni, i frutti ottenuti, li ho ottenuti con passione, sacrifici, unghie e denti stretti.

Cosa ti piace particolarmente della Svizzera?

Della Svizzera amo la precisione in ogni singola cosa (se non si è abituati forse a volte può risultare anche eccessiva), l'ordine e la pulizia. Per non parlare dei prati sempre verdi, i "wanderweg", le piste ciclabili, le montagne, la neve d'inverno e i laghi d'estate. In maniera particolare adoro che i treni e i bus siano sempre in orario.

... e cosa invece ti disturba dell'Italia?

Dell'Italia mi disturba che potrebbe avere tutto. Ripeto tutto. È un paese meraviglioso. Purtroppo sappiamo tutti dove sta il marcio. È un vero peccato.

Cosa pensi che potrebbe "copiare" invece la Svizzera dalla cultura italiana? E vice versa?

"Copiare" è brutto da dire perché tanto credo che la cultura sia cultura. Per quanto vicine e confinanti le trovo completamente differenti. Dovessi scegliere cosa la Svizzera deve "copiare" all'Italia la mia risposta è sicuramente la cucina!! Viceversa direi il sistema.

Hai qualche aneddoto divertente o situazione buffa da raccontare riguardo al tuo essere svizzera e italiana?

Diciamo che su questa cosa potrei scriverti un libro. Una cosa divertente ed esasperante al contempo che posso raccontare è che quando ho un appuntamento con la parrucchiera, ad esempio alle 12.30, passano sicuramente 40 minuti prima che di arrivare al lavatesta, e quando finalmente arriva l'agognato momento del taglio, arriva ovviamente di corsa la fidanzata del cugino del vicino di casa della titolare che ha un'urgenza e deve assolutamente fare la piega. Allora ti passa avanti e a quel punto sai già che non uscirai da lì prima delle 19:30!

Cosa saresti felice di ricevere dalla comunità dei giovani svizzeri in Italia e come pensi potresti contribuire al meglio?

Sarei contentissima se fossero organizzati più eventi anche a livello locale. Sono esperienze diverse rispetto al solito ma le persone che ti circondano sono sempre molto carine e socievoli. Sarebbe poi bello aumentare ancora di più i membri dei giovani svizzeri all'interno dell'UGS. Quindi mi raccomando: al prossimo Congresso a Venezia il 16-17 novembre 2019 tutti presenti!

Infine, in quanto svizzeri di seconda generazione e portatori di un bagaglio multiculturale, cosa pensi che potreste apportare ai vostri stati di appartenenza?

Domanda molto difficile: credo che sia impossibile identificare cosa apportare ai nostri stati di appartenenza. L'unica cosa ovvia che mi viene da scrivere è che se si potesse colmare le carenze dello stato italiano con il sistema dello stato svizzero, secondo me avremmo la perfezione.



L'artista Paul Wiedmer ha creato La Serpara, un luogo ricco di arte e natura visitabile tutto l'anno

Una stupefacente famiglia svizzera e il suo giardino incantato nel Lazio

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com

Civitella d'Agliano – La provincia di **Viterbo**, dove risiedono molti svizzeri tra i quali diversi artisti, è costellata di meravigliosi borghi. Uno di questi è **Civitella d'Agliano**, nei cui pressi si trova **La Serpara**, uno sconfinato **"Giardino di natura e arte"** creato da una famiglia svizzera composta dai coniugi **Paul Wiedmer**, artista, e **Jacqueline Dolder**, appassionata di botanica, oltre al figlio **Simone**, anch'egli artista.

In questi quarantamila metri quadri di terra, essi vivono, lavorano e godono di tutti i privilegi dei posti lontani dalla grande città: intimità, tranquillità e bellezza paesaggistica.

Descrivere questi luoghi del viterbese, tra valli, colline e montagne, significa dover usare i soliti banali aggettivi, eppure davvero tutti calzanti: panorami mozzafiato, scenari eccezionali, natura bellissima, paesini dal fascino d'altri tempi.

La famiglia che abbiamo conosciuto è in Italia dagli anni 80, da quando Paul Wiedmer è attivo come membro dell'**Istituto Svizzero di Roma**. I coniugi ci raccontano così l'inizio della loro avventura viterbese: *«Facendo delle gite fuori dalla metropoli, una volta siamo capitati a Viterbo e poi siamo giunti a Civitella d'Agliano. Quel giorno pioveva tanto - ricorda Wiedmer - e, stazionando in un bar, per caso abbiamo saputo che era in vendita una proprietà denominata la "Serpara". Appena l'ho vista mi è piaciuta molto. Di notte ho immaginato di farne il nostro "Giardino d'Arte". Abbiamo impiegato 10 anni per realizzarlo»*. Paul Wiedmer è nato nel 1947 a **Burgdorf** vicino a **Berna**. Giovanissimo, è già assistente di artisti del Nouveau Réalisme, come **Jean Tinguely** e **Niki de Saint Phalle**.

Il sito de La Serpara si presentava spoglio, maltenuto e in parte coltivato a mais; dopo l'intervento della famiglia, ha preso forma in aiuole, aree boschive, zone d'acqua e prati che contengono opere di vario genere. Vi sono sia le sculture di Paul Wiedmer sia quelle che la Serpara ospita appartenenti ad autori italiani e internazionali.

Ogni anno si aggiunge l'opera di un nuovo artista. In mezzo ad enormi bambù, tra le siepi o gli alberi, spuntano ovunque sculture e allestimenti. Natura e manufatti artistici, si integrano, colloquiano, paiono donarsi reciproca energia. Il Giardino è aperto tutto l'anno, basta prenotare, ed è molto visitato poiché è **conosciuto anche all'estero** e ottiene sempre ottime recensioni. Prospiciente l'abitazione c'è una vasca d'acqua con affacciata la scultura della "Serpa": *«Questo serpente l'ho realizzato quando stavo collaborando con Niki de Saint Phalle per il suo Giardino dei Tarocchi a Capalbio in Toscana. Ora la Serpa butta acqua nella mia piscina»*. Spesso le sculture di Paul Wiedmer contengono una o più **fiamme di fuoco**, come uno stagnetto dal quale escono alcune fiammelle, oppure strutture con colonne sul cui tetto sortiscono fiamme di fuoco...: *«Il fuoco è la vita, lavoro da molti anni con questo elemento»*.

Oltre alle fiammelle, camminando per il Giardino si incontrano un ventilatore, diverse oasi d'acqua, piante che diventano sculture...: *«Sono i quattro elementi naturali fondamentali, aria, acqua, terra e fuoco. Nelle nostre visite guidate illustriamo in dettaglio tutte le opere posizionate nella tenuta, la loro simbologia - spiega Wiedmer - attualmente vi sono 80 diverse sculture»*.

Ogni anno si presentano artisti diversi e la gente visita il Giardino per conoscere i loro lavori: *«I visitatori del viterbese e dall'Italia sono*



Paul Wiedmer è un artista svizzero che opera a livello internazionale, ha ideato La Serpara un luogo dove si fondono natura e arte contemporanea. Nato nel 1947 a Burgdorf vicino Berna. Giovanissimo, è già assistente di artisti del Nouveau Réalisme, come Jean Tinguely e Niki de Saint Phalle. Le sue opere più note sono le Sculture di Fuoco.



Sculture e fiammelle nello stagno. Gli eventi in corso quest'anno sono proposti nel sito Serpara.net. (Foto tratte dal sito).





molti - prosegue Jacqueline Dolder - e si uniscono a quelli europei e svizzeri. Tornando ai ricordi del nostro inizio qui, devo dire che i viterbesi sin da subito erano curiosi di vedere cosa stavamo realizzando e ci hanno dato sostegno morale». Vicino alla Serpara c'è uno straordinario, bellissimo borgo medievale, **Civita di Bagnoregio**, talmente disabitato da essere ribattezzato "la città che muore". Da quando nel territorio arrivò per prima la famiglia svizzera Dolder-Wiedmer, pian piano il borgo, che conta 11 abitanti, è divenuto luogo attrattivo per un turismo di qualità e soprattutto per tanti altri artisti. «Siamo innamorati di questi luoghi, della loro storia e di questa natura, io sono appassionata di piante, ne coltivo molte e questo

giardino della Serpara, circondato a sua volta da prati e boschi nel quale circolano molti animali e nel cielo una miriade di uccelli, è un pezzo importante della mia vita». Si recano spesso in Svizzera, dove Paul Wiedmer ha un altro laboratorio a Burgdorf, e la parte commerciale viene seguita dalla Svizzera per committenti che sono per la maggior parte svizzeri, tedeschi e francesi. Un posto come La Serpara sarebbe stato possibile realizzarlo in Svizzera? «No - risponde Wiedmer - a meno di non aver avuto un sacco di soldi a disposizione. Negli anni Ottanta, in Italia, ci siamo riusciti con il nostro budget e tanto lavoro». Samuele, 32 anni, è il figlio unico della coppia, artista a sua volta, il quale con la sua ragazza collabora al Giardino. Sentirlo parlare

Jacqueline Dolder nel grande canneto del Giardino. Al centro, struttura con fiammelle sul tetto e, a seguire, gruppo di statue.

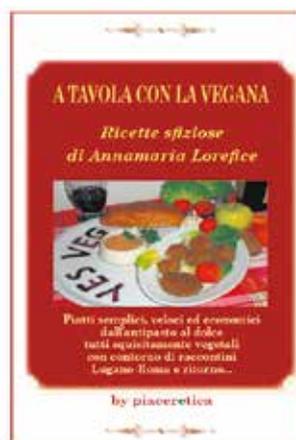
in puro accento laziale è uno spasso per il contrasto con l'accento svizzero tedesco dei genitori: «Con mio marito parliamo lo switzerdutch - ci dice Jacqueline Dolder - e anche mio figlio lo parla, come anche altre lingue. Siamo contenti che Samuele ami tanto il Giardino e che porterà avanti le attività di questo luogo speciale».

Pubbliredazionale

Vetrina dei libri dal Canton Ticino



Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: piaceretica@piaceretica.ch



TI PORTO A TAVOLA

visita culinaria tra i cantoni

TORTA VALLESANA ALLE ALBICOCHE

L'inizio dell'estate porta con sé un'abbondanza di frutta a cui è difficile resistere. Tra i deliziosi doni di questa stagione vi sono anche le albicocche, il frutto simbolo del Canton Vallese. Non a caso, quasi la totalità della produzione svizzera di albicocche deriva da frutteti vallesani. Come dunque sfruttare al meglio questo squisito frutto, se non con una buona torta?

IN COLLABORAZIONE CON

gutekueche.ch
DAS GOURMET PORTAL

Il Vallese rappresenta in Svizzera uno dei Cantoni più apprezzati come meta di vacanza: che si tratti di sport invernali, trekking, arrampicata o di semplice relax, questa regione offre alternative per tutti i gusti. E, a proposito di gusti: il Vallese ha molto a cuore anche la sua tradizione culinaria. Oltre alla famosa raclette, questo Cantone bilingue celebra in particolare una cucina fortemente legata ai frutti dell'agricoltura, di cui il Vallese è ricco.



v



Tempo di preparazione: 1h 30

1. Per prima cosa, immergere i semi di psyllium in 80 ml di acqua fredda in una piccola ciotola.
2. Tagliare il burro fresco in piccoli pezzi e mescolarlo in una grande ciotola con la farina, i semi di psyllium ancora nell'acqua e lo zucchero, fino ad ottenere un impasto omogeneo. Avvolgere l'impasto in una pellicola trasparente e lasciare riposare in frigorifero per circa 30 minuti.
3. Dopo il tempo di raffreddamento, stendere la pasta con il mattarello e metterla in uno stampo per torte rivestito di carta da forno, formando un bordo. Cospargere l'impasto con le mandorle tritate.
4. Lavare le albicocche fresche, tagliarle a metà, togliere il nocciolo e stenderle uniformemente sull'impasto con la parte tondeggiante rivolta verso il basso.
5. Cuocere l'impasto con le albicocche in forno statico a 220°C (in forno ventilato a 200°C) per circa 15 minuti.
6. Nel frattempo, sbattere il latte fresco, la panna, il tuorlo d'uovo, lo zucchero vanigliato e lo zucchero in un frullatore. Dopo 15 minuti, togliere la torta dal forno, versare la glassa e cuocere per altri 20 minuti a temperatura ridotta a 200°C (forno ventilato a 180°C). Lasciare raffreddare bene la torta di albicocche, spolverare con zucchero a velo e togliere dallo stampo.

Ingredienti per 1 torta

Per l'impasto

- 120 g** di burro
- 1 C** di semi di psyllium, macinati
- 200 g** di farina, senza glutine
- 80 ml** di acqua
- 70 g** di zucchero

Per il ripieno

- 600 g** di albicocche
- 2** tuorli d'uovo
- 50 g** di mandorle tritate
- 120 ml** di latte
- 50 ml** di panna
- 1** bustina di zucchero vanigliato

A margine del Congresso degli Svizzeri all'estero tenutosi il 18 maggio 2019 a Palermo, si sono tenute le Assemblee del Collegamento degli Svizzeri all'estero e della Gazzetta Svizzera – l'organo di informazione in lingua italiana per gli Svizzeri in Italia. Durante le Assemblee sono stati, tra le varie trattande, approvati i conti delle due Associazioni. Di seguito riportiamo i consuntivi.

Collegamento Svizzero in Italia

Bilancio al 31 dicembre 2018 (Euro)

STATO PATRIMONIALE	2018	2017
ATTIVO	Euro	Euro
Cassa	610.00	350.00
Banca Popolare di Milano 1035	26'689.72	28'133.60
Banca Popolare di Milano 2375	1'798.14	9'789.26
Debitori Gazzetta Svizzera	331.61	
Titoli	36'767.97	36'228.95
Totale attività	66'197.44	74'501.81
PASSIVO		
Fondo Organizzazione Congressi	2'137.62	2'137.62
Creditori (Gazzetta Svizzera)		9'789.26
Creditori Biz (educationsuisse)	342.70	320.60
Fondo Progetto Giovani	2'725.50	2'725.50
Debiti verso membri comitato	1'430.35	1'108.51
Debiti verso circoli		70.00
Patrimonio netto	56'850.32	54'942.09
Fondo orientamento professionale o di studio	1'500.00	1'500.00
Totale passività	64'986.49	72'593.58
avanzo di gestione	1'210.95	1'908.23
Totale	66'197.44	74'501.81
avanzo di gestione	1'210.95	1'908.23
VARIAZIONE DEL PATRIMONIO		
Patrimonio netto al 31 dicembre 2017	56'850.32	54'942.09
Avanzo di gestione 2018	1'210.95	1'908.23
Nuovo patrimonio al 31 dicembre 2018	58'061.27	56'850.32

Associazione Gazzetta Svizzera

Bilancio al 31 dicembre 2018 (Euro)

STATO PATRIMONIALE	2018	2017
ATTIVO	Fr.	Fr.
Cassa	1'540.93	12.80
Cassa Euro	391.55	
UBS Lugano 513.862.40J	11'869.12	2'895.12
UBS Lugano 513.862.41U Euro	56'545.49	20'078.71
CCP Lugano 69-7894-4	86'050.86	94'126.91
CCP Lugano 92-133280-4	231'451.10	231'451.10
P.It. Libretto 30058138-008	20'975.98	15'179.20
CCP Milano 325 602 03	77'766.47	124'283.93
debitori (Collegamento Svizzero)	-374.72	11'159.77
Transitori attivi	10'042.26	0
Totale attività	496'259.04	499'187.54
PASSIVO		
Fondo oneri futuri	125'000.00	125'000.00
Utili/perdite riportate	237'378.87	206'996.19
Fondo Rinnovamento Internet	9'320.40	11'144.40
Riserva fluttuazione cambi	20'000.00	20'000.00
Fondo Borse di Studio	26'500.00	30'000.00
Dotazione Iniz.del Coll. Svizz.1994	50'000.00	50'000.00
Fondo Congresso Giovani	5'000.00	5'000.00
creditori diversi	19'647.40	20664.27
Totale Passività	492'846.67	468'804.86
Avanzo di gestione	3'412.37	30'382.68
Totale	496'259.04	499'187.54

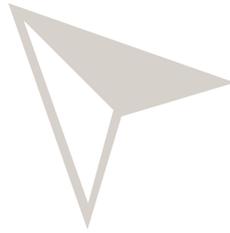
Evoluzione del Patrimonio

	con fondi disponibili	
Patrimonio netto al 31 dicembre 2017	287'378.87	412'378.87
Patrimonio netto al 31 dicembre 2018	290'791.24	415'791.24
Aumento di Patrimonio	3'412.37	3'412.37

Fondi da utilizzare

Borse di studio	26'500.00
Internet	9'320.40
Fluttuazione Cambi	20'000.00
Congresso Giovani	5'000.00
Totale	60'820.40

ITALIA NORD-OVEST


SOCIETÀ SVIZZERA MILANO
 Altra bella serata dei Soci ed Amici
 al Bella Riva

Ho cenato con un piccolo pezzo di focaccia, ma ho bevuto con piacere da un'anfora di vino; ora l'amata cetra tocca con dolcezza e canto amore alla mia tenera ragazza.

Anacreonte



L'incontentabile Cartesio, in tarda età, concepì un pensiero terribile ed al tempo stesso geniale, che ciò che differenzia la realtà dal sogno è la regolarità, la ripetitività.

Se un sogno si ripete più volte, facciamo difficoltà a distinguerlo dalla realtà.

Se la realtà si ripete più volte dubitiamo che sia sogno! Ed allora lo scorso 7 maggio, siamo tornati al Bella Riva. A cena, ed allora fu sogno o realtà?

La serata era magnifica, dolce la stagione e lento il Naviglio. Già sull'Alzaia ragazze nel fiore e ragazzi in cerca di svago, molte le coppie di oggi e d'allora. Ed ecco che innanzi al locale comincia l'incontro, il saluto, il piacer del trovarsi di nuovo. Arriva e s'unisce a quello che l'ha preceduto, l'amico si volta a cercarne di altri che arrivano in annuncio di sguardi. Si stringono mani, si scambiano abbracci, si guarda il sol che tramonta che invoglia alla calma, alla sera, alla mensa.

Così, nel brusio delle voci di tutti, pian piano il locale si fa ben gremito.

Si cercano i posti previsti con arte, si guarda l'amico vicino, si pensa alla cena in gioia d'incontro e d'affanni sospesi. Si siede, si fanno

saluti per voce e per cenni, s'attende con gioia il vino ch'arriva in belle e buone bottiglie scelte con cura. Si chiede dell'acqua. Comincia la cena in forma *d'entré* con scelta di buoni insaccati e gran mortadella. Il pane tostato che fa da supporto è ottimo letto e morbido invito. Si smorzano le voci per gusto davvero gradito. Il giro di vino fa festa al secondo, richiesto con grazia. Con cura si rifanno le mense del piatto più atteso. Arrivano con celere tratto, le belle e panate cotolette dorate. Nel piatto che piccolo appare grandeggia l'orecchia detta d'elefante. Nel tratto di scuola sicura lombarda è quella più fine, impanata con arte che non si distacchi: la carne di tenera scelta si sposa e congiunge in intima unione di questa con quella, trovando gioioso nel taglio deciso, restare avvinti per sempre e così! Dorata la carne nel pan grattugiato ben fritto a dovere e poi le patate tagliate al coltello in parti diverse, ma cotte a puntino, in forno ben caldo, salate alla fine per farle gustose al palato. In questo locale ti senti tranquillo per scelta e il Caccia padrone di casa, s'aggira discreto, amico sincero, ospite caro perché sacro agli Dei. Non chiede, domanda.

Saluta e risponde con egual cortesia e lascia ch'ognuno ritagli il suo tempo. Un cenno del capo, una stretta di mano a segnar la serata. Ancora il dessert, profumato caffè e grappa leggera d'intenso vitigno.

L'Alzaia, il Naviglio, la gente che passa, Milano che prende per quanto ti dà.

Le luci che fanno la notte specchiata s'increspa nell'acqua.

I saluti per esserci stati, due passi ancor sull'Alzaia e l'acqua che viene e quella torna. Milano t'abbraccia, ti cerca, ti trova per poi ripassarti accanto di nuovo.

Niccolò G. Ciseri
n.ciseri@arct.ch

**Milano:
Konfirmationsunterricht
für 12jährige Reformierte**

Am Sonntag, 6. Oktober beginnt der zweijährige Konfirmationsunterricht in der Chiesa Cristiana Protestante in Milano, Via Marco De Marchi 9, die gemeinsame Kirche von (Schweizer) Reformierten und Lutheranern. Informationsabend: Dienstag, 1. Oktober. Die Eltern von 12jährigen Kindern sind eingeladen, diese bei den reformierten Pfarrern Johannes de Fallois Tel. 339 347 52 32 oder Anne Stempel de Fallois Tel. 366 220 6477 anzumelden.

Weitere Auskunft bei den Pfarrern (D/I/GB) oder unter www.ccpm.org/de/konfirmation/cat.listevents/2019/05/30/

**Milano: Catechismo
per riformati 12enni**

Domenica 6 ottobre inizia il biennio di catechismo nella Chiesa Cristiana Protestante in Milano, Via Marco De Marchi 9, la Chiesa comune di riformati (svizzeri) e luterani. Serata informativa: martedì 1° ottobre. I genitori di 12enni riformati sono invitati di iscriverli presso i pastori riformati Johannes de Fallois tel. 339 347 52 32 oppure Anne Stempel de Fallois tel. 366 220 64 77.

Ulteriori informazioni presso i pastori (I/D/GB) oppure sotto www.ccpm.org/it/confermazione/cat.listevents/2019/05/30/

“Chiamami sottovoce” Una storia di bambini nascosti

È una storia dai toni cupi, dolorosa e imbarazzante allo stesso tempo. Moltissimi non la conoscevano, alcuni ne sono rimasti davvero attoniti, altri ne avevano sentito vagamente parlare, ma non ci avevano mai creduto fino in fondo e qualcuno, forse, l'aveva seppellita in fondo al cuore.

Noi l'abbiamo voluta raccontare senza cercare giustificazioni o aprioristiche assoluzioni, perché è dagli errori che si impara. E abbiamo avuto ragione, perché davvero in tanti lo scorso 6 giugno sono intervenuti e hanno applaudito calorosamente alla presentazione del libro “Chiamami sottovoce” [N.D.R.: recensito in *Gazzetta Svizzera nell'edizione di giugno 2018*] dell'autrice Nicoletta Bortolotti, organizzata dalla Società di Svizzera di Milano e patrocinata dal Consolato generale di Svizzera, alla presenza della console signora Jocelyne Berset.

Una serata riuscitissima, merito anche del suggestivo incanto del luogo dell'incontro, la bellissima Chiesa Cristiana Protestante di via De Marchi, dove siamo stati accolti con entusiasmo dalla Pastora Anne Stempel, orgogliosa che nella sua “casa” si raccontasse una storia che riguarda, con diverse sfumature, il tema dell'accoglienza.

L'avvocato Andrea Giovanni Pogliani, in veste di vicepresidente di Società Svizzera, ha aperto l'incontro, inquadrando il tema dal punto di vista storico-giuridico: “*Nel 1934 la Svizzera definisce lo statuto di lavoratore stagionale: le imprese possono ingaggiare manodopera straniera per una sola stagione. Durante il soggiorno, agli stagionali non è consentito farsi raggiungere dalle proprie famiglie. Questa normativa fu poi oggetto di varie modifiche e deroghe nei decenni successivi; e infine lo statuto di stagionale venne soppresso con l'entrata in vigore dell'accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'Unione Europea*”.

Il romanzo è ambientato intorno alla metà degli anni Settanta. All'epoca, i lavoratori italiani stagionali che si recavano in Svizzera non potevano portare al seguito i propri figli. Alcuni però ce li portavano ugualmente e i bambini si trovavano a vivere in una condizione di clandestinità, senza poter andare a scuola,



senza poter semplicemente giocare con gli altri bambini, costretti insomma a nascondersi in una soffitta, come succede a Michele, il protagonista della nostra storia:

“La mamma mi si è avvicinata sfiorandomi il bordo di un orecchio con il fiato.

«Mi raccomando, Michele, ricordati le regole. Nessuno deve sapere che sei qui. Nessuno, capito? Se non fai il bravo viene a prenderti il poliziotto.»

Ho fatto segno di sì perché volevo che lei fosse contenta di me, che pensasse di avere un bambino ubbidiente, che rispettava le regole. Le ho ripetute una per una, numerandole con le dita appoggiate sulla spalla di papà.

«Non devo fare rumore.»

Ho sollevato il pollice.

«Non devo piangere.»

Ho sollevato l'indice.

«Non... devo... ridere forte.»

Ho sollevato il medio, ma mi si è alzato anche l'anulare. Non riuscivo ancora a muovere il medio e l'anulare separatamente, dovevo esercitarmi di più.

«Non devo fare chiasso quando gioco.»

«Bravo, così!».

Insieme all'autrice, era presente Maria Cristina Bombelli, fondatrice e presidente di Wise Growth, già professore presso l'Università di Milano Bicocca e la Scuola di Direzione Aziendale dell'Università Bocconi, che ha affrontato la delicata e importantissima questione etica della gestione dell'inclusione e delle diversità. Toccante e profondo invece l'intervento di Maria Rosa Dominici, psicologa, psicoterapeuta,

vittimologa, ex giudice onorario presso il Tribunale per i minori di Bologna e fondatrice del Progetto Psicanthropos, che ci ha confidato commuovendosi di avere rivissuto attraverso la lettura di “Chiamami sottovoce” la sua storia personale di bambina, lasciata presso genitori “supplenti”. “*Ringrazio la Svizzera - ha concluso la dott.ssa Dominici - perché questa esperienza mi ha forgiato il carattere e insegnato cosa è il rigore*”.

Come spesso succede nei momenti drammatici della vita, ciò che vogliamo ricordare sono i gesti di amore e di solidarietà. E anche in questa storia non sono mancate infatti le azioni di umanità benevola da parte della popolazione svizzera nei confronti dei “bambini nascosti”, come l'affittacamere Delia, che si prende cura di Michele quando i genitori sono assenti o l'insegnante della scuola che si reca di nascosto nella soffitta per dare lezioni a Michele.

Gli interventi sono stati intervallati da alcune letture del romanzo e da brani musicali magistralmente eseguiti dal duo Maria Ilda Benvenuti, flautista e dottore di ricerca in Diritto del Lavoro e Francesco Villa, organista e studente in Ingegneria meccanica.

Un tema interessante e attuale, relatori esperti e appassionati, musica sopraffina e brindisi finale nel chiostro sono stati il giusto mix di ingredienti per una bella serata.

Che dire di più, peccato per chi non c'era!

Antonella Amodio,
Società Svizzera Milano

Anticipata al 18 luglio la Festa Nazionale

Rispettando la tradizione celebriamo la storia data del 1° Agosto con qualche giorno di anticipo, per permettere al maggior numero possibile di Soci ed Amici di poter essere presenti. Vi invitiamo a festeggiare il 728° anniversario della Confederazione Svizzera **giovedì 18 luglio 2019 alle ore 20.00** con una cena, allietata dalle musiche della “Bandella di Arogno”, sulla terrazza del ristorante del quarto piano di Via Palestro 2, Milano.

Il tradizionale discorso del 1° Agosto sarà tenuto dall'On. Filippo Lombardi, Consigliere agli Stati.

La prenotazione è obbligatoria entro lunedì 15 luglio 2019 presso la nostra segreteria dal lunedì al venerdì dalle ore 14.30 alle ore 18.30 (tel. 02 760 000 93; fax 02 454 735 11; e-mail: segreteria@societasvizzera.it; www.societasvizzera.it).

Ci auguriamo che vorrete dimostrare il Vostro affetto, la Vostra solidarietà e la Vostra simpatia verso la Società Svizzera intervenendo numerosi alla nostra Festa Nazionale. Approfittiamo dell'occasione per informarVi che i nostri locali rimarranno chiusi dal 19 luglio al 30 agosto compresi.

Il comitato manifestazioni

Reformierte Gottesdienste/Culti Riformati a Milano

Chiesa Cristiana Protestante in Milano

Via Marco De Marchi, 9 - 20121 Milano - MM3 - Tram 1 - Bus 94

Le prossime date/die nächsten Termine sind:

- Domenica, **21 luglio 2019**, pastore Stempel-de Fallois
- Domenica **28 luglio 2019**, pastore de Fallois, **Cerro di Laveno, San Defendente, ore 11.00**
- Domenica **1 settembre 2019**, pastore Stempel-de Fallois, **Santa Cena**

Pastori riformati: **Johannes de Fallois**, defallois@chiesaluterana.it

Dr. **Anne Stempel-de Fallois**, stempel-defallois@chiesaluterana.it

Via Grosotto 5 - 20149 Milano - Tel. 02 345 926 89 - Cell. 339 347 52 32

CONSOLATO DI SVIZZERA A MILANO

Festa di primavera

Martedì 21 maggio il Consolato generale a Milano ha organizzato una festa di primavera a cui sono stati invitati le cittadine e i cittadini svizzeri dai 90 anni in su residenti a Milano e provincia.

Per tutto il pomeriggio la sala dei ricevimenti del Consolato - addobbata per l'occasione con decorazioni dai colori vivaci - ha riecheggiato le risate e le allegre chiacchiere degli oltre quaranta ospiti.

A dispetto della loro età anagrafica, i presenti hanno dimostrato uno spiccato spirito festaiolo e, infrangendo per una volta la dieta, hanno assaporato delle torte deliziose accompagnate da un buon vino.

Inoltre, l'evento è stato ravvivato dalla presenza dell'eccellente artista Giorgia Würth che si è intrattenuta amichevolmente con i convenuti ed ha raccolto con una serie di interviste le testimonianze di vita di quanti volessero raccontare la propria.

Il Consolato generale ringrazia sentitamente tutti coloro che partecipando hanno contribuito al successo di questa festa e confida fin d'ora di poterli nuovamente incontrare in occasioni future.

Discorso tenuto il 23 maggio dal Console generale Félix Baumann in occasione dell'inaugurazione della mostra "The Last Swiss Holocaust Survivors" presso il Memoriale della Shoah a Milano



Buonasera a tutti, per cominciare vorrei ringraziare il Presidente Roberto Jarach, Marco Vigevani e Talia Bidussa e il Memoriale della Shoah per l'ospitalità e la preziosa collaborazione nell'organizzazione di questa mostra fotografica. Poi Anita Winter, Presidente della fondazione Gamaraal all'origine dell'iniziativa, e un saluto particolare a Fishel Rabinowitz, che ci onora della sua presenza. La mostra fotografica "The Last Swiss Holocaust Survivors" che si inaugura stasera è un progetto itinerante sostenuto dal DFAE e già esposto in altri sedi come Washington, New York presso l'ONU, Berlino e Tel Aviv.

Perché la Svizzera ha sostenuto questa mostra? Torniamo indietro di

qualche anno. Nel 2000 a Stoccolma è stata istituita l'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), che ha per compito di promuovere la ricerca storica e l'insegnamento sul tema dell'Olocausto e di perpetuare la memoria delle vittime con commemorazioni e memoriali tra i suoi 32 Stati membri. Nel 2017 la Svizzera ha presieduto per la prima volta questa organizzazione, organizzando due assemblee plenarie e si è proposta di perpetuare la memoria delle vittime mettendo l'accento in particolare anche sulla tematica dell'insegnamento e dell'apprendimento con una conferenza tenutasi a Losanna. Il DFAE ha sostenuto inoltre vari altri progetti, uno dei quali appunto è la mostra che vedremo stasera.

Quando la fondazione Gamaraal ci ha contattato per proporci la possibilità di portare la mostra anche in Italia, abbiamo colto subito questa occasione. L'idea era di organizzare la presentazione nel 2018, anno in cui l'Italia ha ripreso la Presidenza dell'IHRA dopo la Svizzera.

Milano è senza dubbio la città adatta per ospitare questa iniziativa. In effetti, la Lombardia e la Svizzera, in particolare il Canton Ticino, dato la loro vicinanza, da sempre condividono una lingua, una cultura e, in parte, una storia comune. Numerosi sono i legami non solo a livello degli Stati e delle istituzioni, ma soprattutto anche a livello umano tra i cittadini di entrambi i Paesi. Questi rapporti hanno da sempre conosciuto alti e bassi, come è normale tra vicini. Così è anche stato durante la Seconda Guerra Mondiale.

Prima ancora che terra d'asilo, la Svizzera costituì per gli italiani travolti dalla guerra fascista quasi un miraggio, in particolare dopo l'8 settembre del '43. Molti rifugiati che furono costretti a lasciare l'Italia furono accolti in Svizzera. Quest'ultima rappresentò in quel periodo per molti una terra d'asilo, numerosi furono gli svizzeri che rischiarono la vita per aiutare gli ebrei nel periodo della guerra. Allo stesso tempo furono anche commessi degli errori. Come sappiamo la Svizzera ha svolto negli anni '90 un grande lavoro di inchiesta e di ricerca sul proprio ruolo durante il secondo conflitto mondiale istituendo la Commissione indipendente di esperti Svizzera - Seconda Guerra Mondiale presieduta dal Prof. Jean-François Bergier del Politecnico di Zurigo.

Diventa sempre più importante l'accesso alla memoria e alle testimonianze dei sopravvissuti. Dobbiamo quindi fare tesoro di chi può raccontare in prima persona la propria storia. Le loro testimonianze sono elementi centrali negli sforzi per tenere vive le atrocità dell'Olocausto e aumentare la consapevolezza delle conseguenze del razzismo, della discriminazione e dell'antisemitismo. Tutti noi dovremmo essere responsabili e ricordare attivamente e onorare con dignità le vittime dell'Olocausto. Molti giovani pensano che la caduta del muro di Berlino e la guerra nell'ex-Jugoslavia sono eventi lontani da loro in quanto appartengono alla generazione dei loro genitori e che non sono più rilevanti per il presente. Per i giovani di oggi, quanto distanti devono essere la Seconda Guerra Mondiale e le decine di milioni di persone che sono state massacrate? Come possono capire che la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è stata adottata dopo il conflitto in modo da servire come una bussola per le democrazie? L'Olocausto infatti minacciò la fondazione stessa della civilizzazione nel cuore dell'Europa, il continente che si considerava il più avanzato del pianeta.

Credo sia giusto partire da questa osservazione quando ci guardiamo intorno a noi oggi - anche se ovviamente non mi permetterei mai di paragonare l'Olocausto a qualsiasi altro avvenimento. Oggi di nuovo, per molti l'Europa rappresenta una terra d'asilo, e allo stesso tempo il nostro continente fa fatica a trovare una politica adeguata all'accoglienza e molti cittadini impauriti dei rapidi cambiamenti nel mondo cercano rifugio in discorsi politici populistici di diversi orientamenti.

Signore e signori, mi fermo qui. Sono molto onorato di essere stasera in questo luogo simbolo per combattere l'indifferenza e l'oblio. Ringrazio ancora una volta tutti coloro che hanno reso possibile questa iniziativa preziosa.

ITALIA NORD-EST



CIRCOLO SVIZZERO DI PARMA

Visita alla mostra,
De Chirico Savinio –
Una mitologia moderna



Fra le varie iniziative organizzate dal Circolo Svizzero di Parma, grande interesse ha suscitato nei soci ed amici la visita alla mostra di Giorgio De Chirico e Alberto Savinio, nella splendida cornice della Fondazione Magnani-Rocca a Mamiano di Traversetolo a Parma.

I 150 lavori distribuiti in 8 sezioni tematiche - il mito, la Grecia, la città, i suoi abitanti, cavalli e centauri, la natura morta, il ritratto ed il teatro - offrono al visitatore la chiave di confronto tra affinità, contrasti ed interpretazioni del fantastico universo della pittura dei due fratelli; Savinio cambierà nel 1914 il proprio cognome, per evitare i fastidiosi paragoni con il fratello già affermato da tempo.

“Sono l’uno la spiegazione dell’altro” scriveva Jean Cocteau dei due fratelli vicinissimi agli albori delle rispettive carriere, lavorando poi a stretto contatto nei primi anni parigini: le visio-

ni concepite da Giorgio in quegli anni trovano un corrispettivo letterario nella poetica del fratello. De Chirico, concettuale, razionale, freddo; in Savinio, poeta e musicista prevalgono la fantasia ed il gioco. Il dipinto “Consolateur” (1929), uno dei capolavori del De Chirico rappresenta due manichini, le figure tipiche del pittore, in questo caso raffigurati in una posa molto affettuosa, un manichino ha la mano sulla spalla dell’altro, sono probabilmente i Dioscuri propri, i due fratelli Giorgio De Chirico e Alberto Savinio. In Savinio è invece molto spesso il fantasioso, l’ironia, il gioco a prendere il sopravvento, come nella serie chiamata „Monumento ai giocattoli“ dai colori vivaci, pastello che fanno pensare ad un mondo onirico, infantile ma sempre perduto.

Molto ricca la produzione per il teatro, documentata dai bozzetti, figurini e costumi per l’opera lirica del Teatro alla Scala di Milano.

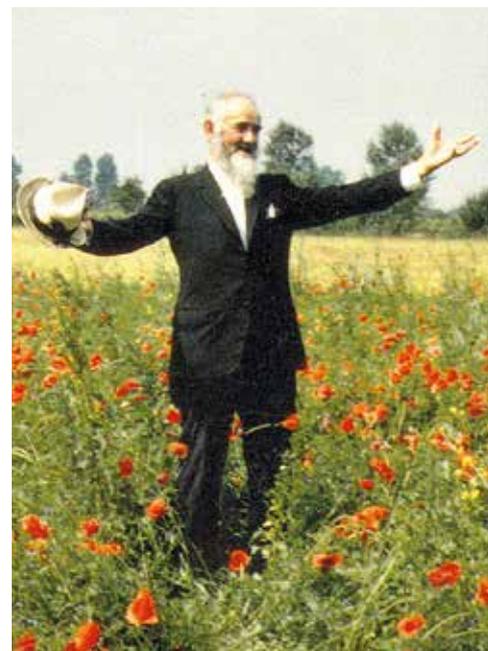
Il momento clou della nostra visita è stato sicuramente quando, visitando la sezione dedicata al mito, ci è apparso il famoso “Prometeus” (1882) dell’artista svizzero Arnold Boecklin, gigante dell’arte simbolista, messo a confronto per la prima volta con le due versioni dei fratelli De Chirico e Savinio. Tre opere enigmatiche, conturbanti, straordinarie che mostrano il Titano eroe, amico degli uomini e portatore di progresso che ruba il fuoco agli dei per donarlo ad essi e per questo subisce la punizione di Zeus. Dall’opera del Boecklin, dal cupo paesaggio in tempesta, dove si riconosce incatenata alla montagna e soggetta alla furia del cielo, la gigantesca sagoma del corpo del Titano - non più qui eroe ribelle, ma uomo che lotta contro la forza misteriosa e nascosta scagionata dalla natura - De Chirico trasse profonda ispirazione. Anche nel suo Prometeo (1909), la gigantesca figura del Titano a fatica si distingue dal cupo paesaggio che domina la tela. Mentre Savinio, nel 1929, propone una visione completamente diversa: sotto un cielo invaso da forme - simbolo del fuoco donato agli uomini - si staglia una figura tanto possente quanto impacciata, sormontata da un piccolo ovale che funge da testa. Boecklin sarà ancora chiaro modello per Savinio, nella sua serie sulle “Città trasparenti”, ammassi di rovine galleggianti su una sorta di isola flottante, che evocano nell’impatto iconografico la famosa serie dell’“Isola dei Morti” dell’artista svizzero.

Pietro Ghizzardi artista di casa nostra

È proprio lungo gli argini del fiume Po, nel paesino di Boretto (RE), che il Circolo Svizzero di Parma, in visita alla Casa Museo Al Belvedere “Pietro Ghizzardi”, scopre l’universo creativo di Ghizzardi, attraverso le opere pittoriche, murali, sculture, incisioni, manoscritti e materiale d’archivio fotografico esposti, ma anche mediante il contatto diretto con i suoi oggetti di uso quotidiano come gli attrezzi del mestiere, le scarpe rotte, la bicicletta usata negli anni ‘50 per “pubblicizzare” i propri quadri appendendoli al manubrio, la camera da letto dei primi del ‘900 della madre, le ocarine in terracotta da lui modellate.

Di lui hanno scritto in tanti: Marzio Dall’Acqua, Raffaele De Grada, Renzo Margonari, Lando Orlich, Valter Rosa, Vittorio Sgarbi, Franco Solmi, Giancarlo Vigorelli, Cesare Zavattini ed altri, ma chi era Pietro Ghizzardi?

Pietro Ghizzardi, ad oggi considerato uno dei massimi esponenti dell’Arte Irregolare europea, nasce nel 1906 in un’umile famiglia contadina nel mantovano: gran parte della sua vita sarà segnata da povertà e precarietà. Precocissima si manifesta la sua attitudine e pas-



sione per il disegno e la pittura eseguiti con mezzi di fortuna, ricavati da processi quasi alchemici: i colori di Ghizzardi saranno sempre distillati dalla caligine, dall'erba, dalla terra, dal sangue e stesi su dei cartoni di recupero, dipinti su entrambi i lati. La sua espressività fuori dai canoni viene lungamente ignorata: solo nel 1961 Ghizzardi partecipa alla mostra d'arte "Città di Guastalla" e una sua opera viene premiata con la medaglia d'oro. Cesare Zavattini è tra i prime a riconoscerne il valore. Nel 1968 alla mostra nazionale dei Naifs "Città di Luzzara" riceve la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica. Nel 1969 Ghizzardi dipinge il ciclo d'affreschi di Casa Soliani-Pini

a Boretto. Dopo una vita di fatica ed emarginazione Ghizzardi viene riconosciuto come artista. Nel 1976 viene pubblicato l'autobiografia dell'artista "Mi richordo anchora" a cura di Giovanni Negri e Gustavo Marchesi con prefazione di Zavattini, opera che nel 1977 vince il Premio Letterario Viareggio. Nel 1979 Rai Uno produce il documentario Mi richordo anchora, Conversazione con Pietro Ghizzardi.

L'artista muore il 7 dicembre 1986 e viene trasportato al cimitero su un carro trainato da un cavallo.

Le sue opere sono presenti in alcune importanti sedi museali internazionali: Musée d'Art Naives de l'Ile de France di Vicq, Musée Inter-

national d'Art Naif Anatole Jakowsky di Nizza, Sammlung Charlotte Zander in Germania, Setagaya Art Museum di Tokyo, Collection Arnulf Rainer di Vienna.

I ringraziamenti di rito da parte del nostro presidente, Yvette Duroux ed i complimenti da parte di tutto il gruppo alla nipote Nives Pechini Ghizzardi, nostra guida inestimabile di questo viaggio nell'arte e nel tempo di Pietro Ghizzardi, hanno coronato questo momento di grande cultura ed umanità.

La mattinata si è conclusa in allegria intorno ad una bella tavolata con piatti tipici della zona, all'ombra dei pioppi lungo il tranquillo Po.

CiBi

ITALIA CENTRALE



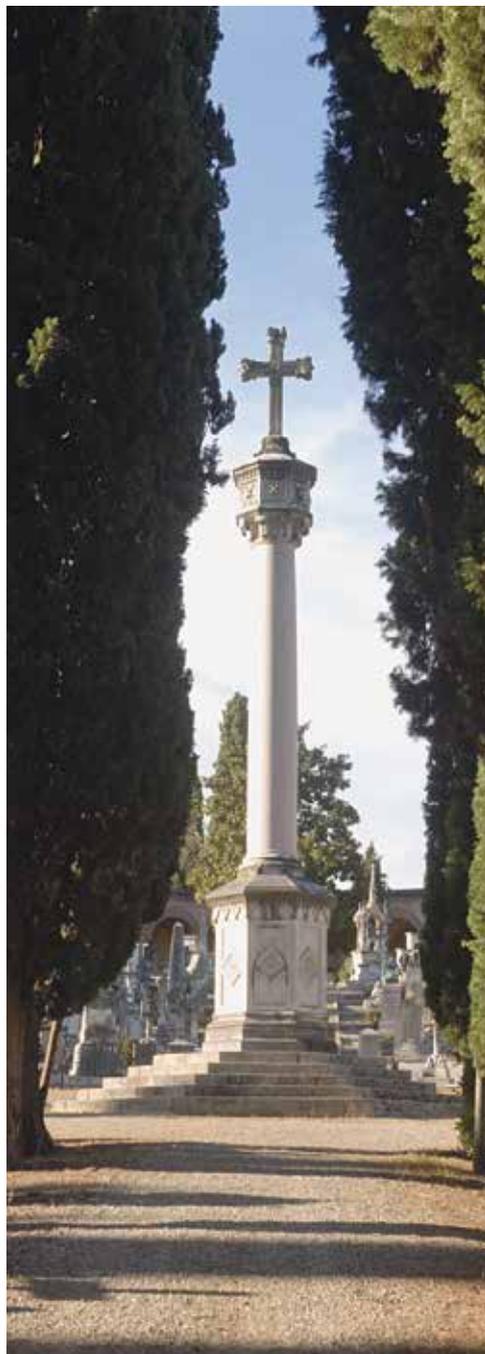
CIRCOLO SVIZZERO DI FIRENZE

Collegamento svizzero 2020 a Firenze

L'assegnazione a Firenze del Collegamento svizzero 2020, di cui vi daremo informazioni pratiche in un prossimo futuro, suggerisce alcune riflessioni sul ruolo che la comunità svizzera ha avuto nella città toscana e sulla relativa storiografia. Dal punto di vista bibliografico, un primo importante contributo alla conoscenza sistematica della Svizzera a Firenze riguardò l'aspetto religioso, a tratti controverso in una città forse meno tollerante rispetto – ad esempio – alla vicina Livorno: nel 1899 Tony André, pastore della Chiesa riformata svizzera a Firenze, pubblicava in francese, presso la stamperia e libreria Claudiana di Via de' Seragli *L'Eglise Evangélique Réformée de Florence*, che ripercorreva con grande dovizia di particolari le vicende della Chiesa, del concistoro e dei due cimiteri, quello di Porta a' Pinti e quello degli Allori, anche in relazione alle amministrazioni cittadine. Il libro di André, tradotto in italiano dal pastore Mario Marziale e ripubblicato nel 2005 in occasione del 180° anniversario della Chiesa, è un'inesauribile

miniera d'informazioni. La storia del pastore André si ferma, come detto, al 1899, e l'idea del suo recente traduttore italiano era quella di continuarla fino ai nostri giorni. Il pastore Marziale aveva praticamente terminato l'opera, senza godere della soddisfazione della pubblicazione, che è avvenuta nel 2018. Siamo partiti dal libro di Tony André anche perché vi si trovano notizie su personaggi che ricoprono ruoli in altre istituzioni svizzere a Firenze, come la Società Amicizia, fondata nel 1860 e divenuta Circolo svizzero senza soluzione di continuità. Proprio a proposito dell'Amicizia, un primissimo tentativo di collocazione cronologica dei primi passi di quest'associazione lo dobbiamo al cavalier Giovanni Téron, allora presidente, che nella festa organizzata in occasione dei cinquant'anni del sodalizio, il 5 gennaio 1911, ne riassunse le tappe fondamentali non senza dettagli che oggi si rivelano particolarmente preziosi, perché mutuati da documenti di prima mano oggi scomparsi. Il Circolo svizzero continuò la propria attività, a tratti più intensa, a tratti meno significativa ma tenacemente costante; si festeggiarono nel 1960 i cent'anni di vita e proprio in quell'occasione fu stampato un opuscolo, a firma del presidente Kurt Bruggisser, che tracciava quel secolo di storia. Per quanto riguarda la bibliografia sulla pre-

senza svizzera a Firenze, uno dei primi pionieristici tentativi di sistemazione organica dell'argomento va ascritto alla Camera di Commercio svizzera in Italia che per celebrare il ventennale della fondazione, diffuse nel 1939 un bel volume di grande formato dal titolo *Svizzeri in Italia*. Alla "colonia" di Firenze vengono riservate quattro pagine, e tra l'altro viene trascritto per intero lo statuto originario della Società Amicizia (Circolo svizzero), che sicuramente era stato trasmesso alla Camera di commercio dall'allora presidente del Circolo, Carlo Dapples, in carica dal 1938 al 1944. Si dovette attendere del tempo prima dell'uscita di qualcosa di ancora più dettagliato e organizzato; nel 1968 la "Stamparia engiadinaisa" di Samedan (Grigioni) pubblicò un delizioso volume, opera dello stimato storico Dolf Kaiser, dal titolo *Cumpatriots in terras estras* (il testo è in romancio). In oltre 250 pagine si catalogava la presenza dei grigionesi nei quattro angoli del mondo e i capitoli sulla Toscana e sulle sue varie città costituiscono ancora oggi un aiuto eccezionale per chi voglia conoscere più da vicino le famiglie grigionesi. Per arrivare a qualcosa di più generico si dovette aspettare il 1972, con *Svizzeri in Italia 1848-1972*, scritto da G. Bonnant, H. Schütz e E. Steffen e edito a cura del Collegamento svizzero in Italia e della Camera di commercio svizzera in



Cimitero agli Allori di Firenze, viale centrale con colonna votiva

Italia. Volendo semplificare molto, potremmo definirlo la versione moderna del libro del '39, cui abbiamo accennato poco fa, ma ovviamente c'è di più: foto recenti, notizie aggiornate, un censimento molto più completo e ricco di notizie delle istituzioni, delle famiglie e delle realtà commerciali operanti sul territorio. Con i drastici cambiamenti dei primi anni ottanta (chiusura della Scuola svizzera e partenza da Firenze della sede consolare di carriera) la presenza elvetica sembrò andare incontro a un certo ridimensionamento. Restarono in piedi altre istituzioni, dalla chiesa alla Società di beneficenza, dal Circolo svizzero e naturalmente si aggiunse il nuovo consolato onorario. Brevi saggi in libri miscellanei, articoli su riviste e giornali circa gli "Svizzeri a

Firenze", ne uscivano di tanto in tanto – alcuni abbastanza informati, magari con un'intervista a qualche vecchio imprenditore, altri più generici e privi di contenuti veramente originali, col rischio di cadere in alcuni luoghi comuni tanto per riempire un paio di colonne di un quotidiano o di una qualche raffazzonata enciclopedia della storia di Firenze. Negli anni novanta iniziò a farsi più pressante l'esigenza di capire la reale importanza, il peso effettivo della comunità elvetica nella nostra città. Nell'autunno del 1994 si svolse a Firenze una rassegna dal titolo Cultura svizzera in Toscana, che sfociò nella pubblicazione di due numeri monografici della rivista Dimensione. Ma l'impulso decisivo per l'avvio di studi più scientifici sulla presenza degli svizzeri a Firenze lo dette un libro nato dalla collaborazione del Circolo svizzero con il Museo della paglia e dell'intreccio di Signa e realizzato col contributo del Rotary Club Firenze-Bisenzio. Quel volume, opera di una giovane studiosa, Oliva Rucellai, fu pubblicato nel 2001 col titolo La paglia – Intrecci svizzeri a Firenze. Il titolo è molto chiaro ma difficilissima fu la ricerca: per la prima volta venne affrontato con rigore e criterio storico lo sviluppo delle aziende svizzere della manifattura della paglia impiantate nella zona di Firenze, con un ricchissimo uso di fonti primarie, quali archivi pubblici e privati, che sono numerosi ma non sempre di facile accesso. Il saggio della Rucellai segna uno spartiacque nell'evoluzione delle ricerche sulla Svizzera a Firenze. Fu Luciano Defilla, eletto presidente del Circolo svizzero nel 1998 dopo la morte di Paolo Isler, uno dei più convinti promotori di questa nuova tendenza: ricercare, valorizzare e rendere noto il patrimonio documentario sugli Svizzeri a Firenze. Per far questo era necessario un certo cambio di mentalità anche all'interno dello stesso Circolo svizzero di Firenze. Bisognava creare un interesse per la ricerca, far capire l'importanza dei risultati di studi su argomenti inediti e non ultimo occorre sfruttare al meglio le risorse documentarie disponibili, che non erano poche, se si pensa che l'archivio del circolo contava svariate migliaia di documenti che purtroppo giacevano abbandonati in uno scantinato nei locali sociali di Via del Pallone a Firenze. Il restauro conservativo dell'archivio fu una delle priorità dei primi anni duemila. L'intero progetto venne affidato nel 2003 all'atelier di restauro di Beatrice Cuniberti. Oggi l'archivio del Circolo svizzero è completamente restaurato, ordinato e perfettamente fruibile. È stato anche grazie a tale opera se nel 2010, per il 150° anniversario della fondazione del Circolo svizzero di Firenze, venne pubblicato il volume *Quelli dell'Amicizia: Il Circolo svizzero di Firenze 1860-2010*, per i tipi dell'editore fiorentino Nerbini. Un altro tassello mancante nella storia della Svizzera a Firenze era ormai disponibile ai lettori. Una ristampa poco tempo dopo aggiunse ulteriori precisazioni e dettagli. Il

2010 fu particolarmente ricco di risultati, se a qualche mese di distanza dal libro sul Circolo uscì un numero monografico della rivista ticinese Arte & Storia, dal titolo *Svizzeri a Firenze nella storia, nell'arte, nella cultura, nell'economia dal Cinquecento ad oggi*. La pubblicazione del numero di "Arte e Storia" sulla Svizzera a Firenze è stato senz'altro un traguardo apprezzabile da accreditare anche e soprattutto alla tenacia di Luciano Defilla, un presidente la cui attenzione per l'aspetto culturale e per la ricerca ha trovato un degno successore in Marianne Strohmeier Pizzi. Nel 2015, per i 150 anni di Firenze capitale, il Circolo Svizzero ha pubblicato *Istituzioni svizzere nella Firenze capitale*, dove si ricostruiscono le vicende di alcune istituzioni elvetiche ufficiali in quei pochi anni in cui Firenze si ritrovò guida del Regno d'Italia. Nel 2016 un seminario organizzato al Gabinetto Vieusseux ha apportato ulteriori elementi di conoscenza alla storia degli Svizzeri a Firenze (gli atti vennero diffusi in un volume edito da Nerbini). E' giusto concludere questa veloce disamina bibliografica con l'imponente volume sul Cimitero agli Allori di Firenze, scritto da Grazia Gobbi Sica, uscito nel 2016, che rappresenta, oltre ad un eccezionale contributo sulla conoscenza dell'area monumentale, anche una straordinaria opera di consultazione generale. Il restauro di archivi come quello già citato del Circolo svizzero, la sempre maggiore sensibilità di alcune famiglie per la memoria storica e, perché no, l'entusiasmo contagioso volume dopo volume, sono stati un catalizzatore importante in questo recente fiorire di risultati.

David Tarallo

SCUOLA SVIZZERA DI ROMA Marina Carobbio Guscetti, Presidente del Consiglio nazionale svizzero, in visita alla Scuola Svizzera di Roma

Giovedì 2 maggio 2019, il Presidente del Consiglio nazionale svizzero, Marina Carobbio Guscetti, accompagnata dal Consigliere di Stato Fabio Abate e dal Consigliere nazionale Marco Chiesa, ha visitato la Scuola Svizzera di Roma. Nella sede di Via Malpighi, la delegazione era accompagnata dall'Ambasciatore svizzero Rita Adam e dal Console svizzero Marinella Menghetti Coutinho. Pio Federici, Presidente della scuola, ha dato il benvenuto ai notabili alle porte dell'edificio scolastico.

I bambini dell'Asilo hanno preparato due canzoni, che hanno presentato con orgoglio a ospiti tanto importanti. Dopo una melodia svizzero-tedesca, hanno cantato "Cuccù, cuccù, l'aprile non c'è più", che ha rallegrato molto il Presi-



La Delegazione in visita a Villa Malpighi



Gli alunni del Liceo intervistano i politici

dente del Consiglio nazionale, Marina Carobbio Guscetti, poiché favorisce la promozione della lingua italiana. La canzone si prestava perfetta-

mente anche al giorno della visita, che cadeva agli inizi di maggio. Gli ospiti sono stati infine salutati dai bambini dell'Asilo tra fiori e disegni.

Poco dopo, i 195 bambini della Scuola Primaria hanno accolto la delegazione nella palestra della scuola e hanno sorpreso il pubblico con canti, danze e con una scena tratta dal musical «Felicitas Kunterbunt».

Per concludere, alunne e alunni del terzo anno di Liceo hanno avuto un'occasione unica per intervistare la statista e i politici che l'accompagnavano. Oltre a domande sul loro campo di attività, i giovani erano anche interessati alla questione di come conciliare vita privata, tempo libero e la loro funzione.

Quando la delegazione ha lasciato l'area scolastica della Scuola Svizzera di Roma, a conclusione di una visita durata due ore e mezza, le alunne e gli alunni si sono trovati tutti d'accordo: è stato un pomeriggio indimenticabile!

Claudia Engeler

Direttrice della Scuola Svizzera di Roma

SUD E ISOLE



CIRCOLO SVIZZERO "MAGNA GRECIA" REGGIO CALABRIA

Congresso di Palermo: la festa del 1° agosto una tradizione sempre attuale

Al Congresso del **Collegamento Svizzero** in Italia del 2019, tenutosi nella splendida Città di Palermo, il Circolo di Reggio Calabria ha risposto "presente" con una delegazione composta dal suo **Presidente, Renato Vitetta**, nonché da altri componenti e soci del Circolo, che hanno potuto godere delle bellezze del posto nonché ascoltare gli interessantissimi discorsi che si sono susseguiti durante la giornata del sabato. La location, scelta nel Rettorato di Giurisprudenza dell'Università di Palermo, ha fatto da magnifica cornice alla due giorni svizzera in terra siciliana.

Gli argomenti toccati dai vari Relatori sono stati tutti di elevata qualità, anche se il tempo è purtroppo sempre stretto e tutto scorre velocemente via...

Vogliamo segnalare, uno per tutti, il sobrio ed elegante intervento della nostra **Ambasciatrice in Italia**, signora **Rita Adam**, che ci ha colpito per la semplicità e la sobrietà delle parole usate nel suo discorso. Siamo davvero molto contenti di avere come Primo rappresentante in Italia finalmente una donna (senza nulla togliere agli uomini...), anche perché la Par Condicio è una formula sicuramente vincente in tutti i campi...

Anzi cogliamo l'occasione per invitare l'Ambasciatrice ad organizzarsi una visita a Reggio Calabria, terra di antiche tradizioni e bellezze naturali, con i due Bronzi di Riace che l'aspettano nel rinnovato Museo Nazionale della "Magna Grecia", da cui discende anche la denominazione del nostro Circolo...



Ricordiamo poi a tutti gli svizzeri e le svizzere presenti sul territorio di Reggio Calabria alla data del 1° Agosto 2019, che dalle ore 20,00 ci sarà la serata celebrativa della nostra Festa Nazionale, sempre nei giardini della Socia Signora Annemarie Vitetta, in Via Porto Salvo, 53 a Villa San Giovanni (RC), che ci ospita oramai da diversi anni, con grande barbecue dove Bratwurst e Cervelas che arriveranno direttamente dalla Svizzera la faranno da padroni... Oltre a tutte le altre prelibatezze che saranno preparate un po' da tutti...

Ovviamente l'invito è esteso a tutti coloro che cortesemente si annunceranno per la presenza, al n. 348 515 40 18 oppure alla e-mail: renato-vitetta@yahoo.it, possibilmente entro il 15 luglio 2019.

CIRCOLO SVIZZERO DI PALERMO

A Palermo ... quel che resta... del Collegamento

Il 18 e 19 maggio si è svolto l' 81° congresso del Collegamento svizzero d'Italia nella città di Palermo.

Due giornate intense, feconde di appuntamenti, incontri, riflessioni, buon cibo, ricche della presenza massiva di più di 180 svizzeri provenienti da tutta l'Italia che con la gioia e l'orgoglio dell'appartenenza ad un paese magnifico come la Svizzera hanno saputo godere e fondersi della e con la altrettanto magnifica accoglienza della città di Palermo. Il congresso, apertosi la mattina del sabato con la riunione annuale dei Presidenti di Circolo e il Comitato è proseguito nel pomeriggio con l'incontro tenutosi presso l'Aula Magna della facoltà di Scienze Giuridiche, Economiche e Sociali.

I temi trattati sono stati quelli dell'imprenditoria e questo argomento attuale, in grande crescita e, in linea con i tempi ed in progressiva trasformazione, ci è stato raccontato dai fantastici relatori scelti ed invitati dalla nostra presidentessa Claudia Corselli. Il congresso è stato aperto da un piccolo intermezzo musicale offerto dalla nostra connazionale Sabine Lang Costa accompagnata da Licia Tani, Chiemmi Vada e Giuseppe Falciglia che hanno suonato musiche di Jean Jacques Rousseau, e che dalle note della spinetta ci hanno regalato dei piccoli intermezzi tra un intervento e l'altro.

La Presidente del Collegamento Irène Beutler Fauguel ha aperto il congresso seguita dagli interventi dell'Ambasciatore Rita Adam, del Presidente dell'OSE Remo Gysin, dalla Responsabile del DFAE Simone Flubacher ed infine dal Presidente della Gazzetta Svizzera Andrea Pogliani.

Abbiamo gustato e apprezzato la indiscussa delizia del cioccolato Ragusa dell'azienda familiare Camille Bloch e ascoltato il suo direttore finanziario Stefano Ponta che ha spiegato l'origine del successo di questa impresa e la capacità della stessa nel rinnovarsi e adeguarsi nel testare strategie innovative di immisione nel mercato dei prodotti con marchio Ragusa. Abbiamo bevuto l'aromatico e profumato caffè offerto dall'azienda Nespresso e ascoltato il direttore generale per l'Italia Stefano Goglio che ci ha raccontato dell'attenzione dell'azienda volta non solo alla produzione di un caffè di alto livello ma anche alla cura dell'ambiente e dell'eco sostenibilità. Con l'astronauta Claude Nicollier e le splendide fotografie dei suoi 43 giorni nello spazio, abbiamo fatto una piccola incursione nel mondo visto dalla privilegiata posizione di un astrofisico. Stefan Zwichy, direttore della Swiss Business Hub Italia, ha illustrato le tecniche di internazionalizzazione delle imprese sviz-

zere che desiderano esplorare la possibilità di accesso al mercato italiano. Willy Schweizer, esperto storico dell'orologeria svizzera e della Girard Perregaux direttamente dalla Chaux de Fonds ci ha riportato alle preziose origini dell'orologeria svizzera e al suo successo in tutto il mondo, e i giovani...i giovani svizzeri dell'UGS e quest'anno straordinariamente per la prima volta dell'YPSA che quest'anno ci hanno deliziato con la loro presenza arrivando financo da New York, dalla Finlandia e dalla Danimarca per partecipare al collegamento palermitano e per seguire il work-shop delle Junior Entreprise in Italia e nel mondo. La corposa presenza di questo gruppo di giovani, anch'essi fortemente voluti e coinvolti dalla nostra Presidentessa Claudia e da Roberto Landolina Presidente dell'Ypsa, sempre attenti al futuro e allo sviluppo delle loro idee, mi ha particolarmente entusiasmato facendomi ricordare il nostro passato di ex giovani svizzeri e facendomi apprezzare il ponte di ricongiungimento tra noi, ormai prossimi all'inesorabile avanzata verso "l'età matura" e loro, accompagnati dalla vivida, dinamica ed entusiasmante età della giovinezza.

In ultimo, ma certamente non ultimo, il nostro Sindaco, il nostro "maire de la ville de Palerme" Leoluca Orlando che dall'alto della sua proverbiale oratoria e dell'indiscusso spessore culturale ha raccontato Palermo e la sua attitudine all'accoglienza, ci ha restituito lo splendore di una città soffocata dal pregiudizio e soprattutto l'ha fatto nel suo pirotecnico e sfolgorante modo, rivolgendosi a tutti noi, di madre lingua mista, in italiano, francese, tedesco e...per ogni evenienza in inglese! Dando prova, lui in prima persona, dell'importanza dell'accoglienza e del suo valore ed esportando, ancora e ancora, l'idea che solo la bellezza infine ci potrà salvare.

La giornata si è conclusa con l'immane cena ufficiale svoltasi al 7° piano dell'hotel Ibis, nella sala da pranzo che con il suo lungo terrazzo troneggia sul porto di Palermo regalando una magnifica vista fatta di luci specchiate sul mare e di promesse di viaggi! Durante la cena, che si è svolta all'insegna di ottimi piatti a base di pesce, dell'eleganza di tutte le signore e del contagioso entusiasmo di tutti i convenuti, sono stati sorteggiati due splendidi viaggi, uno di tre giorni in Svizzera gentilmente offerto dal Swiss Tourism e il secondo, una giornata nel trenino verde delle Alpi, generosamente regalato da Monsieur Walter G. Finkbohner che per la prima volta partecipava all'incontro annuale.

La giornata della domenica, generosa di una splendida temperatura e del proverbiale sole del sud, ha visto formarsi vari gruppi che si sono dedicati alla scoperta della città di Palermo accompagnati dalla nostra instancabile connazionale e guida turistica Anne Marie Traina che ha fatto da cicerone raccontandoci delle bellezze monumentali da Monreale fino alla Cattedrale piuttosto che al mercato

del Capo fino alla conclusione dei lavori degli scambi e degli incontri che si è svolta al Bar Alba di Mondello dove abbiamo potuto gustare una colazione tipicamente siciliana fatta di tutte le prelibatezze che solo a Palermo possono essere gustate e che ha incontrato il successo e l'approvazione generale.

Desidero personalmente ringraziare a nome dei Soci tutti i convenuti connazionali che hanno onorato il Circolo Svizzero di Palermo della loro presenza, ma un ringraziamento particolarmente sentito ancorché doveroso va alla nostra impeccabile, innovativa e capace Presidentessa del Circolo Svizzero di Palermo e Sicilia occidentale Claudia Corselli che ha fortemente voluto ospitare l' 81° Congresso del Collegamento nella sua città e che per un lungo anno ha instancabilmente ideato, progettato ed organizzato questi due giorni, come il migliore dei direttori d'orchestra, accordando le decine di strumenti coinvolti e conducendo tutti noi orchestrali a suonare al meglio questa sinfonia che vorrò chiamare Sinfonia n.2 visto che già nel 1992 Palermo aveva ospitato il collegamento. Allora grazie carissima Claudia, noi tutti ti ringraziamo per la tua contagiosa energia e soprattutto ti chiediamo di profonderla sempre e sempre di più nei progetti, nelle idee che sin qui ci hanno accompagnato e che auspichiamo continueranno a travolgere noi tutti dalla luminosa Sicilia fino alla verdeggianti Svizzera e nel resto delle comunità svizzere del mondo.

Grazie a tutti i connazionali del circolo di Palermo giovani e non, che per mesi, formando una grande squadra, hanno partecipato, collaborato e contribuito al successo dell'evento. Infine, vorrei concludere la breve cronaca di questi riusciti "due giorni" richiamando alla memoria il titolo di un famoso libro di Kazuo Ishiguro "Quel che resta del giorno" e, declinandolo alla nostra breve esperienza palermitana, mi viene da pensare che quel che resta di questo collegamento è anche questa magnifica foto scattata dal nostro giovane connazionale Antonio Ravi Monica dalla finestra del suo alloggio palermitano nel quartiere Kalsa che ritrae il prete di zona nell'intento di raccogliere il vessillo rosso crociato che il vento si era divertito a trasportare fin lì. E quel che resta a me e forse anche a Fra Gesualdo è la curiosità per questa armonica assonanza tra un lastricato palermitano e il segno della presenza di questa enclave svizzera e forse Fra Gesualdo, perpetuato nell'atto di raccogliere la piccola bandiera, ha voluto ancora una volta celebrare l'accoglienza e forse, chissà, mi piace pensare, avrà voluto portarla all'oratorio della sua comunità parrocchiale, magari per raccontare ai suoi giovani di quel piccolo e fecondo paese che si chiama Svizzera.

S. Leggio

Circolo Svizzero di Palermo

Si ringraziano gli sponsor che hanno reso possibile tutto questo ed in particolare:

Nespresso; swissinfo.ch; Azienda Agricola, Vitale Gaetano; Camille Bloch, Chocolaterie Suisse; Gesap; Switzerland, get natural; SOLI-swiss; Baglio Di Pianeto.

I giovani al Congresso del Collegamento di Palermo... una prEmessa e una prOmessa per il futuro!

È passato più di un mese dall'81° Congresso del Collegamento degli Svizzeri in Italia e ancora risuona l'eco della partecipazione entusiasta e coinvolgente dei giovani!

Questo Collegamento, come ha dichiarato la Presidente del Circolo Svizzero di Palermo Claudia Corselli: "... è stato progettato sin dall'inizio pensando anche ai giovani. I giovani svizzeri all'estero sono il futuro della 5° Svizzera e come tali noi adulti abbiamo il dovere di stimolarli, accompagnarli nella creazione della loro comunità svizzera giovanile con azioni concrete ed efficaci e non soltanto con intenti".

Da qui è nata la bellissima esperienza durata un anno intero di preparazione della parte del Congresso dedicata ai giovani. In prima linea sin dalle fasi embrionali Roberto Landolina, attuale Presidente dell'YPSA e membro del comitato dell'UGS, che ha pensato e individuato i contenuti afferenti al tema del Congresso e ricercato e contattato le persone che avrebbero potuto meglio rappresentare e seguire il gruppo giovani nei lavori sull'imprenditorialità. Da qui la presenza dei giovani delle Junior Enterprise dell'Università di Ginevra e del Politecnico di Torino ma anche e soprattutto non ultimo la nostra punta di eccellenza del Congresso il Prof. Claude Nicollier ... sembra impossibile ma è proprio vero ... è proprio grazie ad un giovane che il Prof. Nicollier è stato individuato, invitato e ha partecipato al Congresso.

Per la prima volta nella storia del Congresso del Collegamento è stato fatto un passo avanti nel coinvolgimento dei giovani perché Roberto Landolina nella doppia veste di Presidente dell'YPSA e membro UGS ha voluto fortemente che la partecipazione fosse estesa anche ai giovani svizzeri nel mondo e la risposta è stata forte e positiva perché oltre ad avere dei giovani che sono arrivati da New York, dalla Finlandia e dalla Danimarca, sono arrivate numerosissime manifestazioni di interesse verso il Congresso e le attività dei giovani.

I giovani delle Junior Enterprise il sabato mattina hanno presentato le loro attività incoraggiando i ragazzi a partecipare alle JE delle proprie Università o a fondarne una loro stessi. In seguito, dopo avere diviso i ragazzi in sottogruppi, hanno assegnato un "case study" e



coordinando il lavoro di sviluppo di un'idea di business facendo seguire le linee guida e gli step necessari per sviluppare un'idea di impresa. I due migliori progetti sono stati premiati durante la cena ufficiale.

Nel pomeriggio abbiamo seguito i relatori del Congresso e alla fine, Luca Bonicalza, Jacqueline Siffer, Carl Bètant, Valeria Calamari, Karl Ayes Aseron ed Elena Desiati hanno partecipato ad una Tavola Rotonda moderata dal Sig. Daniel Schmid a noi dedicata sul tema del futuro dei giovani, le nostre aspettative e desideri.

Questi due giorni sono stati anche l'occasione per trascorrere dei piacevoli, divertenti e conviviali momenti insieme. Di questo dobbiamo ringraziare la nostra socia del Circolo di Palermo Luisa Li Vorsi che se pur in avanzata "dolce attesa" si è prodigata senza sosta per due mesi nel ricercare, contattare, scegliere i luoghi, i locali, le visite turistiche da proporci durante il Congresso. Ha fatto un ottimo lavoro perché è riuscita a coniugare e a farci godere contemporaneamente delle bellezze storico-artistiche di Palermo e delle prelibatezze culinarie della città, per non parlare dei divertenti momenti trascorsi in spiaggia davanti al mare cristallino di Mondello giocando a beach volley e, per i più coraggiosi provenienti dalla Finlandia, facendo il bagno.

La presenza dei giovani al Congresso, come si può ben capire non si è limitata soltanto alla partecipazione ai due giorni di Congresso ma è stata presente e direi in maniera significativa soprattutto nella fasi preparatorie di tutto il Congresso e non esclusivamente della parte dedicata ai giovani. A questo proposito non si può dimenticare il grande lavoro fatto dalla nostra socia Giorgia Landolina che ha curato tutta la parte grafica relativa al congresso (per correttezza d'informazione: escluse le slide alla conferenza con i nomi dei relatori).

La preparazione grafica relativa alla documentazione del congresso è stata frutto di una lunga ed accurata ricerca da parte di Giorgia

che ha curato il progetto, in ogni sua parte sia dal punto di visto contenutistico che dal punto di vista estetico e grafico in linea con "le sense d'être" del Congresso e andando anche a ricercare personalmente lo scorcio monumentale più adeguato e scattare la foto che ha fatto da "leitmotiv" a tutti i documenti. Il lavoro dei giovani svizzeri per il congresso non si è fermato qui perché la Presidente del Circolo di Palermo Claudia Corselli, ha voluto che l'organizzazione delle attività per i giovani non fosse stabilita da lei in maniera unilaterale ma che fossero proprio i giovani ad implicarsi in prima persona e per coadiuvare il lavoro già strutturato da Roberto Landolina. Per fare questo è stato creato un gruppo di lavoro composto da tre rappresentanti dell'UGS (Luca Bonicalza, Giuseppe Agrelli e Angela Katikantamis), due dell'YPSA (Jaqueline Siffer e Roberto Landolina), da 1 rappresentante del Comitato del Circolo Svizzero di Palermo (Luisa Li Vorsi) e coordinato da Claudia Corselli. Il gruppo si è riunito periodicamente via Skype per circa tre mesi mettendo a punto attività, ruoli e compiti da svolgere che sono stati di grande supporto ed efficacia per la gestione e realizzazione di tutto il Congresso.

Un grande GRAZIE a tutti voi ragazzi e agli adulti che hanno creduto in noi e ci hanno coinvolto in maniera così importante in questo Congresso!

Per concludere... vorremmo soltanto lanciare un messaggio a tutti i Circoli Svizzeri, al Collegamento e all'ASO... noi ci siamo e siamo pronti ad implicarci, abbiamo ancora bisogno della vostra guida, del vostro coinvolgimento e del vostro supporto, perché il percorso è lungo e non esente da difficoltà... in poche parole abbiamo bisogno che continuiate a credere in noi!

Federica Broggi

CIRCOLO SVIZZERO DI CATANIA

Visita dell'Ambasciatore Rita Adam



La serata di Catania del 17 maggio in onore dell'Ambasciatore, Signora Rita Adam, è stata molto più lunga delle 3 ore trascorse insieme nel Salone del Circolo.

L'emozione per la Sua visita ci ha spinto a moltiplicare gli sforzi per offrire a Lei e alla Sua collega, Console Marinella Menghetti Coutinho, qualcosa in più che la nostra calorosa accoglienza, la cura per un menu tutto siciliano del buffet offerta dall'Ambasciata di Roma, una sala gremita e tutta decorata in bianco e rosso con la grande bandiera sul camino.

Così, lavorando sul prezioso materiale d'archivio del Circolo Svizzero di Catania, vecchio ormai di quasi 140 anni!, abbiamo voluto creare un fotolibro che illustrasse questa storia, dai Soci fondatori nel 1881, al Circolo Alpino "Mongibello", dall'Inaugurazione della "Casa Elvetica" nel 1929 alle visite ufficiali di Ministri, Ambasciatori, persino il Generale Guisan nel 1948. E poi tanti appuntamenti familiari, dalle gite e feste di un tempo, alle nostre conferenze, concerti, gite, Natale e 1° agosto.

La serata si è sviluppata secondo il programma concordato con la Console Menghetti e quindi, dopo l'aperitivo servito nella grande sala di ingresso, si è passati nel Salone per un breve e commosso saluto del nostro Presidente Pippo Basile, inarrestabile motore dell'evento, coadiuvato egregiamente da tutto il comitato direttivo; per il caloroso e sincero discorso dell'Ambasciatore, Signora Adam; per un compatto ma chiaro excursus della storia del Circolo di Catania, presentato per immagini dal dottor Andrea Cafilisch, erede dei Cafilisch, cofondatori del Circolo Svizzero Catania.

Dopo aver omaggiato l'Ambasciatore del nostro fotolibro e averlo sfogliato insieme, ci siamo accostati ai buffet, elegantemente presentati in tovaglia bianca con nastro rosso e alzate di fiori bianchi e rossi, per gustare le specialità siciliane già apparecchiate: caponata, involtini di melanzane, polpettine in agrodolce, insalatina di pollo e verdure, couscous, farfalle ad insalata e tanto altro ancora.

E poi i dessert mignon alla ricotta e al cioccolato, dopo aver levato i calici per un brindisi. Ognuno di noi ha potuto confrontarsi con la Signora Adam e con la Console Menghetti per raccontare aneddoti familiari o chiedere consiglio per questioni tecniche e burocratiche quali studio, lavoro, naturalizzazione, trovando ascolto e attenzione.

Serata di pieno successo e grande soddisfazione per tutto il Circolo Svizzero di Catania!

Ma non finisce qui: la mattina dopo, attraverso una Sicilia mai così verde, contrappunta dal rosa intenso dei campi di sulla, siamo andati a Palermo per godere dell'81.esimo Collegamento Svizzeri in Italia, nella perfetta regia degli amici del Circolo di Palermo. Un sincero applauso a tutti loro!

Incontri, personalità, nuovi e vecchi amici, nella cornice di una città sempre straordinaria, luminosa e accogliente, ci hanno fatto ripartire che ormai era sera, quasi sopraffatti dalle tante esperienze e sinceramente contenti di aver partecipato.

Sabina Giusti Parasiliti

Assemblea Generale 2019

È una lunga e festosa tavolata per uno spuntino rustico di pizza e vino rosso che conclude il 31 maggio l'Assemblea Generale 2019 del Circolo Svizzero Catania, riunito per l'approvazione dei Bilanci e il rinnovo delle cariche sociali.

Il Presidente Basile ha fatto la sua relazione ringraziando il supporto ricevuto dai membri del Comitato tutti e chiedendo un applauso per ognuno. Si è detto soddisfatto dei tanti nuovi soci e soprattutto della loro voglia di "esserci" partecipando attivamente agli appuntamenti e alla loro organizzazione. Poi chiede 1 minuto di silenzio per i gravi lutti di quest'anno: ci hanno lasciato Marlise Saner, Silvia Cafilisch, Presidente e anima del Circolo per tanti anni (a lei un lungo e sentito applauso), Ugo Bonaccorso.



L'anno sociale 2018/19 è stato proficuo con 7 eventi, tra conferenze, domeniche al Circolo, fondue e Feste de Primo agosto e degli Auguri; la serata top senz'altro il Capodanno, da riproporre.

Qualche commento ovviamente, malgrado facciano parte dell'AS 2019/2020, per i due appuntamenti appena svolti, la serata in onore dell'Ambasciatore Signora Adam e l'81° Collegamento Svizzeri a Palermo, cui abbiamo partecipato con piacere numerosi.

Approvati i Bilanci, dopo aver ascoltato la relazione del Revisore dei Conti Chisari che promuove quello 2018/2019 così come si dice soddisfatto di quello di Previsione per il 2019/2020: un applauso va alla nostra Cassiera, Viola Saner Amari, pronta e "invalicabile"!

Ultimo punto è il rinnovo delle cariche del Comitato: il Presidente Basile, che lo scorso anno si era detto dimissionario, si dice oggi convinto di poter portare questa responsabilità grazie al costante anzi crescente contributo da parte del Comitato. Lascia Eva Albert per motivi familiari che ringraziamo tutti con un caloroso applauso.

Questo il Comitato Circolo Svizzero Catania per l'anno sociale 2019/2020:

Presidente: Pippo Basile.

Vice-presidente: Mirella De Pasquale Brodbeck.

Cassiera: Viola Saner Amari.

Segretaria: Sabina Giusti Parasiliti.

Consiglieri: Andrea Cafilisch; Grazia Neri Monaco; Riccardo Caviezel; Leonardo Cafilisch; Daniela Lebet, nuovo membro.

Revisori dei Conti: Paolo Brodbeck; Marcello Chisari.

Votazioni federali

Il Consiglio federale decide i temi da sottoporre in votazione almeno quattro mesi in anticipo. Le prossime elezioni per il Consiglio nazionale e il Consiglio agli Stati avranno luogo il 20 ottobre 2019.

Informazioni relative a queste elezioni sono disponibili su www.ch.ch/it/elezioni/2019. Tutte le informazioni sui temi posti in votazione (opuscolo informativo, comitati, raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio federale, voto elettronico, ecc.) sono disponibili su www.admin.ch/votazioni o sull'app "VoteInfo" della Cancelleria federale.

Iniziative popolari

Alla chiusura della redazione, erano state lanciate le seguenti iniziative popolari (termine per la raccolta delle firme tra parentesi):

- "Al massimo il 10 per cento del reddito per i premi delle casse malati (Iniziativa per premi meno onerosi)" (26.08.2020)
- "Integrazione del contrassegno nazionale nella targa (Iniziativa sulle targhe)" (05.09.2020)
- "Per una democrazia sicura e affidabile (Moratoria sul voto elettronico)" (12.09.2020)
- "Per il futuro della nostra natura e del nostro paesaggio (Iniziativa biodiversità)" (26.09.2020)
- "Contro la cementificazione del nostro paesaggio (Iniziativa paesaggio)" (26.09.2020)

La lista delle iniziative popolari in sospeso è disponibile su [www.bk.admin.ch/Diritti politici > Iniziative popolari > Iniziative in sospeso](http://www.bk.admin.ch/Diritti_politici/Iniziative_popolari/Iniziative_in_sospeso)



Responsabile delle pagine d'informazione ufficiali del DFAE:
Simone Flubacher, Relazioni con gli Svizzeri all'estero
Effingerstrasse 27, 3003 Berna, Svizzera
Telefono: +41 800 24-7-365 ou +41 58 465-33-33 www.dfae.admin.ch, mail: helpline@eda.admin.ch

SWI swissinfo.ch

SVIZZERI ALL'ESTERO SU INSTAGRAM



«Essere Svizzero è un elemento centrale della mia identità»

Già da ragazzo, François Schwalb si interessava alla Svizzera, la patria di suo padre. Oggi, all'età di 30 anni, vive con la sua giovane famiglia e numerosi animali nella campagna sudafricana.

Il mio lavoro: sono pastore della Chiesa riformata neerlandese, dove lavoro a tempo parziale. Ma come attività principale sono coordinatore del marketing e della logistica in un'impresa attiva nell'industria della frutta e della verdura. Esportiamo anche in Europa, in particolare avocado.

Il mio Sudafrica: Da cinque anni, viviamo a Mooketsi, nella provincia del Limpopo. Statistica interessante: meno del 3% della popolazione di questa regione ha origini europee. Abitiamo in una fattoria con ampi spazi e libertà. Amiamo andare in bici e passeggiamo ogni giorno con i cani dopo il lavoro. La vita è divertente e variata ed ogni giorno riserva delle sorprese.

La mia Svizzera: Abbiamo vissuto in Svizzera quando avevo tra sette e nove anni. Abbiamo in seguito visitato la Svizzera nel 2008, poi ancora una volta nel 2018. È molto ben organizzata, pulita, benestante, rispettosa delle tradizioni, ma nel contempo leader nell'innovazione e nella tecnologia. Amo il suo stile di vita organizzato, i suoi trasporti pubblici, l'acqua potabile quasi ovunque, una storia ricca e un futuro brillante e sicuro per il paese.

Il mio cuore: Essere Svizzero è un elemento centrale della mia identità. Ciò condiziona il modo con cui vedo me stesso nonché i miei genitori, le mie sorelle e i miei fratelli. Mi interessa a numerosi aspetti della Svizzera e leggo ogni settimana molte notizie del paese. E con più leggo, con più amo la Svizzera.

L'intervista completa è stata pubblicata su swissinfo.ch, il servizio online della Società svizzera di radiodiffusione e televisione SSR/SGR, disponibile in dieci lingue. Vivete anche voi all'estero? Allora inviate le vostre foto Instagram dall'hashtag **#WeAreSwissAbroad**.

Gli Svizzeri all'estero lanciano l'anno elettorale

Le prossime elezioni federali sono state al centro delle discussioni del Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE) in occasione della sua seduta a Berna. Per la prima volta nella sua storia, il CSE darà delle raccomandazioni di voto.

“Il 2019 è un anno elettorale ed è più importante che mai difendere gli interessi dei 760'000 Svizzeri all'estero e ricordare ai politici che il loro voto conta”, ha sottolineato Remo Gysin, presidente dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE), aprendo la seduta del Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE) il 23 marzo presso il Municipio di Berna. 172'000 Svizzeri all'estero sono attualmente iscritti in un catalogo elettorale, l'equivalente del numero di avanti diritto del Canton Turgovia.

A Berna, il CSE ha deciso per la prima volta di dare delle raccomandazioni di voto allo scopo di considerare maggiormente le preoccupazioni e le necessità degli Svizzeri all'estero in occasione della prossima legislatura. Le modalità di queste raccomandazioni saranno approvate durante la prossima riunione del CSE, che avrà luogo il 16 agosto 2019 a Montreux.

Una piattaforma d'informazioni sulle elezioni, dedicata alla “Quinta Svizzera” sta per essere pubblicata su www.aso.ch/wahlen2019. Essa fornisce da una parte consigli pratici sulle procedure di voto e, dall'altra, offre una panoramica del paesaggio politico svizzero. Così, i partiti politici rappresentati a Palazzo federale possono informare direttamente gli Svizzeri all'estero. Avranno così l'opportunità di rivolgersi ai delegati giunti da tutto il mondo per il Congresso degli Svizzeri all'estero di Montreux. In quanto portavoce ufficiale degli Svizzeri all'estero,

il CSE pubblicherà quest'anno un manifesto elettorale. Il Consiglio lo ha elaborato nelle grandi linee a Berna mentre approverà la versione definitiva in agosto a Montreux. Questo manifesto elettorale si rivolge in primis ai partiti politici e ai candidati alle elezioni federali. Esso solleva temi essenziali per i cittadini che vivono all'estero, quali il futuro del diritto di voto e di eleggibilità, la mobilità internazionale, il mantenimento della rete consolare e le relazioni al momento insoddisfacenti tra gli istituti bancari svizzeri e gli Svizzeri all'estero.

In questo contesto, il CSE ha anche potuto ricordare a Berna un punto percepito come discriminatorio da numerosi Svizzeri all'estero: in quanto clienti di PostFinance, essi pagano oggi spese molto più elevate e non hanno accesso alle stesse prestazioni dei loro concittadini che vivono in Svizzera. Dal punto di vista del CSE, PostFinance SA, il cui azionista principale è la Posta svizzera, detenuta dalla Confederazione, ha una responsabilità particolare nei confronti dei cittadini svizzeri che vivono all'estero. Molti dei nostri compatrioti si trasferiscono all'estero per ragioni professionali e per una breve durata, ciò che rende ancora più necessario possedere un conto in Svizzera. Per quanto concerne questo tema importante, il CSE evita la via del confronto. Esso rinuncia in un primo tempo ad un ricorso contro PostFinance. Ma ha preso chiaramente posizione in occasione della sua risoluzione votata a Berna: «Noi Svizzeri all'estero pretendiamo un accesso senza discriminazioni ai servizi di PostFinance.» (OSE)

(OSE)



Il Servizio dei giovani dell'OSE conduce un'inchiesta per conoscere meglio le aspettative degli Svizzeri all'estero

Ogni anno, il Servizio dei giovani dell'OSE propone diverse offerte per i giovani Svizzeri all'estero. In un certo modo, esso è un "creatore di ricordi" per i giovani Svizzeri all'estero e spera che grazie ad offerte attrattive, moderne e variate, essi potranno allacciare forti legami con la loro patria d'origine. Per questo, per essere più vicini il possibile alle vostre aspettative, abbiamo realizzato un questionario e vi saremo grati se poteste prendervi del tempo per rispondere. Compilando il questionario, parteciperete automaticamente al concorso* per vincere due volte due entrate gratuite al Congresso degli Svizzeri all'estero che avrà luogo a Montreux dal 16 al 18 agosto 2019. Questo questionario richiederà alcuni minuti del vostro tempo e sarà prezioso per offrire ai vostri figli, amici o conoscenti dei ricordi indimenticabili del loro soggiorno in Svizzera: <https://www.swisscommunity.org/fr/jeunesse/offres-pour-la-jeunesse>. Un immenso grazie per la vostra partecipazione e buona fortuna per il concorso! (MB)

Informazioni

I campi invernali per i giovani dai 15 ai 18 anni nonché per i giovani adulti avranno luogo dal 27 dicembre 2019 al 4 gennaio 2020. Essi sono organizzati dal Servizio dei giovani dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE), Alpenstrasse 26, 3006 Berna, Suisse; tel. +41 31 356 61 00, e-mail: youth@aso.ch.

* Ogni versamento in contanti nonché qualsiasi scambio delle vincite sono esclusi. Il ricorso alle vie legali è escluso. Non sarà tenuta nessuna corrispondenza a proposito del concorso.

Campi per ragazzi dagli 8 ai 14 anni

Il prossimo campo invernale darà ai giovani Svizzeri all'estero l'occasione di scoprire le montagne grigionesi. Rimangono ancora alcuni posti liberi nei super campi estivi.

La Fondazione per i giovani Svizzeri all'estero (FGSE) propone dei campi invernali per i giovani Svizzeri all'estero tra gli 8 e i 14 anni, che permetteranno loro di ammirare i paesaggi alpini innevati e di cimentarsi con gli sci o lo snowboard. Il campo invernale 2019/2020 avrà luogo nello chalet di vacanze «Tga da Lai» a Valbella (GR), da giovedì 26 dicembre 2019 al 4 gennaio 2020. Le iscrizioni sono possibili a partire dal 10 settembre 2019 sul nostro sito sjas.ch/fr/.

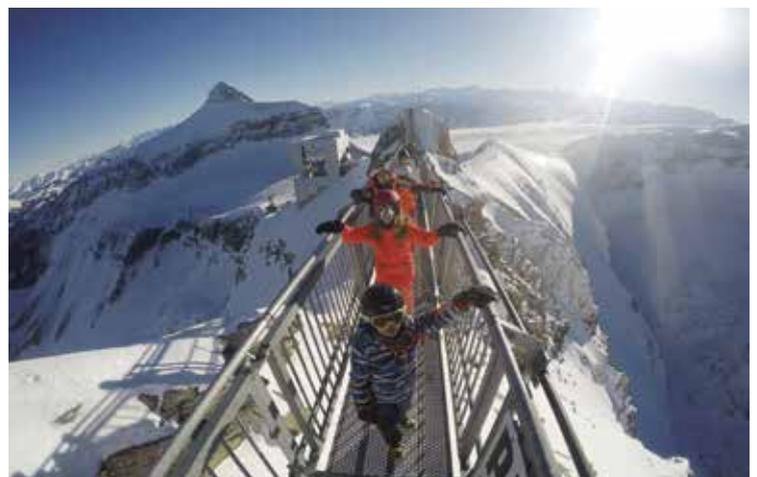
Campi estivi: restano ancora alcuni posti

Restano ancora alcuni posti liberi nei nostri campi estivi di due settimane. Questi campi hanno luogo tra la fine di giugno e la fine di agosto 2019. Essi promettono esperienze favolose e danno ai giovani l'opportunità di scoprire la Svizzera e la sua cultura. Troverete informazioni dettagliate e il formulario d'iscrizione su sjas.ch/fr/

Spese di partecipazione ridotte

La FGSE vuole offrire ad ogni ragazzo svizzero all'estero la possibilità di recarsi almeno una volta in Svizzera. Per questo, in casi giustificati, viene concessa una riduzione delle spese. La domanda dev'essere presentata con il formulario d'iscrizione. Siamo a vostra disposizione per ogni informazione. (LR)

Fondazione per i giovani Svizzeri all'estero (FGSE), Alpenstrasse 26, CH-3006 Berna. Telefono: +41 31 356 61 16, fax: +41 (0)31 356 61 01, e-mail: info@sjas.ch, www.sjas.ch



Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE)
Alpenstrasse 26
CH-3006 Berna
Tel. +41 31 356 61 00
Fax +41 31 356 61 01
info@aso.ch
www.aso.ch
www.revue.ch
www.swisscommunity.org

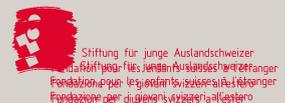


I nostri partners:

educationsuisse
Tel. +41 31 356 61 04
Fax +41 31 356 61 01
info@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch



Fondazione per i giovani svizzeri all'estero
Tel. +41 31 356 61 16
Fax +41 31 356 61 01
info@sjas
www.sjas.ch





Swiss urban + feeling.

Città svizzere.

Ufischlötli, Lucerna, Lucerna-Lago di Lucerna, © Stefan Tschumi

Trova ispirazione su [MySwitzerland.com/citta](https://www.myswitzerland.com/citta) e vivi le città svizzere da una prospettiva sorprendente.



Swiss Travel System.

